

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



NAPOLI, FEBBRE REAL

Sarà sfida a chi attacca di più
Zico: «Sì, Sarri può farcela...»

Domani al Bernabeu lo scontro tra i tridenti: Insigne, Mertens e Callejon contro Ronaldo, Benzema e Vazquez. Scendono in campo anche i sindaci Carmena e De Magistris

CERRUTI, MALFITANO, G. MONTI, RICCI DA PAGINA 10 A PAGINA 13



SU EXTRATIME

Torna la Champions
Guida agli ottavi
Oggi c'è Psg-Barça



ALL'INTERNO
8 PAGINE

IL PROGRAMMA DELL'ANDATA
MERCOLEDÌ 22 C'E' PORTO-JUVE

OGGI (20.45)
PSG-BARCELLONA
BENFICA-B. DORTMUND

DOMANI
REAL MADRID-NAPOLI
BAYERN-ARSENAL

MARTEDÌ 21
B. LEVERKUSEN-ATLETICO
MAN. CITY-MONACO

MERCOLEDÌ 22
PORTO-JUVENTUS
SIVIGLIA-LEICESTER

LA LAZIO SPRECA, I ROSSONERI PAREGGIANO: 1-1

GIGIO & SUSO I SALVAMILAN

Suso, 23 anni, spagnolo, esulta dopo il gol capolavoro alla Lazio. A destra Donnarumma in una delle sue parate decisive all'Olimpico



All'Olimpico la squadra di Inzaghi gioca meglio, ma Donnarumma para tutto. Nel finale un gioiello dello spagnolo è la replica al rigore di Biglia

BERARDINO, CALABRESI, CIERI, FROSIO, LICARI, PASOTTO, PUGLIESE DA PAGINA 2 A PAGINA 5

15

FISCHIA CASARIN: «ARBITRI PARLATE!»

«Giocatori, tecnici, tifosi hanno diritto alla chiarezza. Var ok, con spiegazione»



CENITI A PAGINA 15

14



Stefano Pioli, 51 anni, guida l'Inter da novembre 2016

INTER, IL DIGIUNO È DI RIGORE PIOLI A SECCO

Tra le grandi nelle ultime 6 stagioni è quella che ha avuto meno penalty Mercato: accelerata per Schick e Rodriguez vuole solo i nerazzurri

BREGA, GRAZIANO, TAIDELLI A PAGINA 14



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Individuata la nuova zona dello stadio della Roma. Sorgerà sulla casa di Berdini.

6

JUVE E ROMA BOOM

Higuain-Dzeko: tutti i segreti del duello dei gol (per lo scudetto)



CECCHINI, DALLA VITE, STOPPINI
ALLE PAGINE 6-7

23

ELEZIONI FIGC

Abodi in campo contro Tavecchio «Io, candidato di tutti»



BINDA
A PAGINA 23

G+ DA NON PERDERE

1 Toro, con 27 reti Belotti e Iago Falque coppia da record

BRAMARDO A PAGINA 19

2 Italia, altro rimpianto Ai Mondiali di sci Paris è 4° in combinata

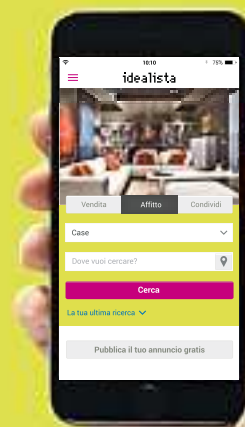
POLI ALLE PAGINE 30-31

3 Ecco la Ferrari 2017 Muso affilato, pinna e un cuore più potente

CORTINOVIS, FILISETTI A PAGINA 26

idealista

chi cerca bene, trova



LAZIO

MILAN

1

1

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI Biglia (L) su rigore al 46' p.t.; Suso (M) al 40' s.t.

LAZIO (4-3-3) Strakosha; Basta, De Vrij, Hoedt, Radu (dal 42' s.t. Patric); Parolo, Biglia, Milinkovic; F. Anderson (dal 42' s.t. Lombardi), Immobile, Keita (dal 19' s.t. Lulic).

PANCHINA Vargic, Wallace, Bastos, Lukaku, Murgia, Crecco, Tounkara, Djordjevic.

ALLENATORE S.Inzaghi.

BARICENTRO MOLTO BASSO
44,7 METRI

CAMBI DI SISTEMA nessuno.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Radu per c.n.r.; Milinkovic per gioco scorretto.

MILAN (4-3-3) Donnarumma; Abate, G. Gomez, Zapata, Vangioni; Poli (dal 32' s.t. M. Fernandez), Locatelli (dal 7' s.t. Sosa), Pasalic; Suso, Deulofeu, Ocampos (dal 18' s.t. Lapadula).

PANCHINA Storari, Plizzari, Zucchetti, Bertolacci, El Hilali, Honda, Bacca.

ALLENATORE Montella.

BARICENTRO MEDIO 51,3 METRI

CAMBI DI SISTEMA nessuno.

ESPULSI nessuno.

AMMONITI Vangioni e M.Fernandez per gioco scorretto.

ARBITRO Damato di Barletta.
NOTE spettatori e incasso non comunicati. Tiri in porta 11-4. Tiri fuori 10-5. Angoli 5-8. In fuorigioco 4-0. Recuperi: 1' p.t., 4' s.t.

PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

2' Si accende Keita Azione dell'esterno senegalese, che si concentra e calcia verso la porta di Donnarumma. Il portiere blocca in due tempi.

11' Donnarumma c'è Destro in controbalzo di Biglia: Gigio respinge, poi la palla finisce sui piedi di Immobile, in fuorigioco.

14' Immobile spaventa Cross da destra di Parolo, con l'attaccante che anticipa Gomez ma non inquadra la porta.

19' C'è solo la Lazio Combinazione tra Keita e Felipe Anderson: assist del brasiliano per il senegalese, che calcia debole e centrale.

25' Solito duello Sponda di Immobile per Keita, che calcia di piatto, trovando ancora la respinta in due tempi di Donnarumma.

26' Assist di Zapata Il colombiano serve involontariamente Immobile, che però strozza troppo il sinistro in diagonale.

28' Gigio fa miracoli Sul colpo di testa di Milinkovic, Hoedt colpisce sotto misura: super Donnarumma, poi l'olandese sfiora il gol su rimpallo.

29' Lampo Milan Errore grave di Basta, bravo Strakosha a bloccare il diagonale di Ocampos.

46' GOL BIGLIA Immobile messo giù da Gomez: dal dischetto, destro potente dell'argentino e Lazio in vantaggio (foto ANSA).

9' Fa tutto Felipe Percussione del brasiliano, che entra in area e calcia di esterno destro, con il pallone che termina di poco a lato.

29' Strakosha plastico Calcio di punizione di Sosa, con il portiere albanese della Lazio che si esibisce in una bella parata.

31' Ancora «Pipe» Altra chance per Felipe Anderson che, dopo il rimbalzo, conclude sull'esterno della rete.

38' Match point fallito Immobile si presenta solo davanti a Donnarumma, ma il portiere anticipa il tiro dell'attaccante e para.

40' GOL SUSO Sosa serve lo spagnolo che si libera al tiro tra tre avversari e piazza il sinistro sul secondo palo.



La coda del Diavolo

Lazio, show e sprechi

E Suso salva il Milan

un'altra volta alla fine

Fabio Licari
ROMA

Mai dire mai col Milan. Nel finale delle partite di Montella, ormai vietato avere dubbi, può succedere di tutto. A Bologna era stato Deulofeu a inventarsi un'azione incredibile, in nove contro undici, prendendosi tre punti da non crederci. Ma è quasi più paradossale il pari contro la Lazio, con un Milan messo alle corde per oltre un'ora, sottoposto a diluvio di tiri, oltre venti, verso Donnarumma o nei suoi dintorni. Un dominio totale, accompagnato però dall'incapacità di andare oltre un gol (e perdipiù su rigore di Biglia). Situazione pagata carissima, soprattutto contro questo Milan tornato all'antica nel momento cruciale. Fallito infatti l'esperimento del falso nove, anche perché lo spagnolo non ha un pallone gioca-

LA GUIDA

Si gioca sempre fino a domenica

Il programma della settimana:

OGGI
CHAMPIONS, andata ottavi
Benfica-Borussia Dortmund
Psg-Barcellona (20.45)

DOMANI
CHAMPIONS, andata ottavi
Bayern Monaco-Arsenal
Real Madrid-NAPOLI (20.45)

GIOVEDÌ 16
EUROPA L., andata sedicesimi
Borussia M.-FIORENTINA (19)
Villarreal-ROMA (21.05)

VENERDÌ 17
SERIE A, ant. 25ª giornata
Juventus-Palermo (20.45)

SABATO 18
SERIE A, ant. 26ª giornata
Atalanta-Crotone (18)
Empoli-Lazio (20.45)

DOMENICA 19
SERIE A, 26ª giornata (15)
Bologna-Inter (12.30); Chievo-Napoli, Pescara-Genoa, Samp-Cagliari, Udinese-Sassuolo, Roma-Torino (18), Milan-Fiorentina (20.45)

bile né se lo crea, e una volta ristabilito il centravanti (Lapadula) e inserito un regista vero (Sosa per Locatelli), ecco la rinascita. In quel quarto d'ora finale nel quale i rossoneri hanno già realizzato 8 reti su 34. Ieri il protagonista è stato Suso, con un'intuizione straordinaria. L'1-1 non è giusto per quello che s'è visto, ma la colpa è tutta della Lazio. Poteva fare sei gol, si ritrova con un punticino che la retrocede dal quarto al sesto posto, dietro a Inter e Atalanta. Mentre il Milan resta lì, in attesa. E visto che sopravvive sempre oltre l'immaginabile...

DOMINIO LAZIO Ma l'ha scampata bella ancora una volta. E la lezione forse servirà per evitare in futuro esperimenti come Deulofeu centravanti. Non è lo

spagnolo il Mertens di Montella. Soprattutto il Milan non è il Napoli che si permette un palleggio a ritmi folli, muovendo gli attaccanti su tutto il fronte senza dare punti di riferimento. Il gioco del Milan è molto più sofferto, anzi contro la Lazio agile e veloce era un semplice limitare i danni. Non trovano mai la contromossa. La chiave era Felipe Anderson che, partendo da destra, abbastanza basso, di solito su invito di Hoedt, puntava Vangioni senza dargli scampo: che fosse cross, tiro o apertura laterale, era comunque una situazione di pericolo costante. Anche perché dall'altro fronte arrivavano Keita (con un po' di sufficienza) e Immobile (più convinto), oltre a Parolo e Milinkovic spesso in area milanista ad amplificare i

pericoli. La risposta del Milan? Un abbozzo di manovra che si esauriva sulla trequarti, oppure un lancio sul quale Deulofeu era «prigioniero» della morsa De Vrij-Hoedt. E neanche la mezza idea di Montella, cioè alzare Poli per schermare Biglia, disegnando un 4-2-3-1 in fase di non possesso, limitava le soluzioni della Lazio.

MA QUANTI ERRORI Però i gol bisogna anche farli. E qui la Lazio non c'è: un po' sfortunata quando il tiro non centra lo specchio, abbastanza colpevole se la palla va verso Donnarumma. Che di paratissime vere ne compie un paio, soprattutto l'intervento da due metri su Hoedt. La palla degli attaccanti è centrale, debole, mai cattiva. Ci sarebbe in realtà un primo rigore su Immobile al 21', ma poi Damato non può non fischiare l'intervento in coppia di Donnarumma e Gomez ancora sul centravanti. Biglia non perdona, anche se per poco Gigio non ci arriva. E l'1-0 nel recupero del primo tempo potrebbe rendere piatto l'elettroencefalogramma di una squadra reduce da 3 sconfitte di fila nel ca-

lendario (Bologna era un recupero).

MILAN NEL FINALE Ricapitoliamo. Con quello di ieri di Suso, il Milan ha segnato 4 degli ultimi 8 gol negli ultimi 5'. Mentre la Lazio ha subito 14 dei 28 gol in questo campionato nell'ultima mezz'ora. Due situazioni che si sono incrociate in uno scenario tattico teoricamente favorevolissimo per la Lazio: che può abbassarsi, lasciare manovra vana al Milan e ripartire in contropiede. Ma gli errori di mira continuano. Mentre Montella azzecca i cambi. Prima Sosa per Locatelli, che insiste nello schermare la difesa ma non si prende più responsabilità oltre il centrocampo. E poi Lapadula per lo spento Ocampos, con spostamento di Deulofeu dove «deu» vuole: sulla fascia. Il Milan si ritrova, la Lazio forse è stanca, e Sosa diventa padrone del centrocampo. Mentre Suso fa quello che faceva a inizio stagione: dribbling, tagli verso il centro, cross. E il gol, su iniziativa di Sosa, e con azione splendida in area. E così è 1-1, incredibile ma vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● I rossoneri conquistano un punto insperato, Inzaghi si morde le mani: si fa sorpassare da Inter e Atalanta



40' S.T.

Il sinistro magico sul secondo palo di Jesus Fernandez Suso, 23 anni, per il pareggio del Milan IPP

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI	
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	60	24	20	0	4	49	16	
ROMA	53	24	17	2	5	50	21	
NAPOLI	51	24	15	6	3	57	26	
INTER	45	24	14	3	7	39	24	
ATALANTA	45	24	14	3	7	39	26	
LAZIO	44	24	13	5	6	42	28	
MILAN	41	24	12	5	7	34	28	
FIorentina	40	24	11	7	6	41	33	
TORINO	35	24	9	8	7	45	36	
SAMPDORIA	33	24	9	6	9	29	30	
CHIEVO	32	24	9	5	10	25	31	
UDINESE	29	24	8	5	11	27	32	
SASSUOLO	27	24	8	3	13	33	40	
BOLOGNA	27	24	7	6	11	23	37	
CAGLIARI	27	24	8	3	13	32	50	
GENOA	25	24	6	7	11	27	35	
EMPOLI	22	24	5	7	12	14	33	
PALERMO	14	24	3	5	16	20	45	
CROTONE	13	24	3	4	17	20	42	
PESCARA	9	24	1	6	17	22	55	

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

25ª GIORNATA

VENERDÌ 17 FEBBRAIO	
JUVENTUS-PALERMO ore 20.45	(1-0)
SABATO 18 FEBBRAIO	
ATALANTA-CROTONE ore 18	(3-1)
EMPOLI-LAZIO ore 20.45	(0-2)
DOMENICA 19 FEBBRAIO ore 15	
BOLOGNA-INTER ore 12.30	(1-1)
CHIEVO-NAPOLI	(0-2)
PESCARA-GENOA	(1-1)
SAMPDORIA-CAGLIARI	(2-1)
UDINESE-SASSUOLO	(0-1)
ROMA-TORINO ore 18	(1-3)
MILAN-FIORENTINA ore 20.45	(0-0)

MARCATORI

18 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (I, Roma).
17 RETI Belotti (I, Torino).
16 RETI Mertens (I, Napoli).
15 RETI Icardi (I, Inter).
12 RETI Immobile (3, Lazio).
10 RETI Borriello (Cagliari); Bernardeschi (3) e Kalinic (I, Fiorentina); Simeone (I, Genoa); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Gomez (I, Atalanta); Hamsik (Napoli); Nestorovski (Palermo); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (I, Udinese).
8 RETI Falcinelli (I, Crotone); Bacca (3, Milan); Callejon (Napoli); Salah (Roma).

LA MOVIOLA di MARCO CALABRESI

SU IMMOBILE È FALLO DI GOMEZ ABATE GIÙ, MA ERA FUORIGIOCO

● Il Milan protesta vivacemente per il rigore concesso nel finale di primo tempo: è Donnarumma a scagliarsi contro l'addizionale Mazzoleni, che valuta però falloso (aiutando Damato, vista la posizione) il contatto tra le gambe di Immobile e quelle di Gomez. Il portiere del Milan, infatti, con le braccia tocca il difensore paraguaiano, l'intervento che ostacola l'attaccante è un altro. L'arbitro già in precedenza si era trovato a dover giudicare un contatto tra Immobile e

Gomez: al 21' il difensore non guarda neanche il pallone e, una volta anticipato, colpisce anche l'attaccante con una testata sulla schiena. Il rigore poteva starci. Prima ancora, era stato netto il fuorigioco di Immobile dopo la respinta di Donnarumma su Biglia. Nella ripresa, il Milan avrebbe diritto a un rigore: Lulic sbilancia Abate, ma la posizione di partenza del terzino rossoneri era irregolare. Per il resto, giusta distribuzione dei cartellini gialli: esagerato, forse, solo quello a Vangioni.

IL PERSONAGGIO SUSO

Lo spagnolo vale oro Fedelissimo di Montella e quasi sempre decisivo

● Non segnava da novembre, ma deve ancora saltare una partita «La strada per l'Europa è lunga e il tridente leggero ha qualità»

Marco Pasotto
ROMA

Il Milan che resta aggrappato all'Europa viaggia su due vocali che l'Europa contiene: la «a» e la «u», le uniche lettere che distinguono Sosa da Suso. Tutto il resto è uguale. È il Milan degli ispanici e d'altra parte era difficile che non andasse così visto che a Milanello quasi metà rosa parla spagnolo. José suggerisce, Jesus inventa e a proposito di giochi con le lettere sembra quasi un remake del J+J di Suso e Bonaventura. Persa una J, se ne trova un'altra. Lo spagnolo si è inventato un gol praticamente dal nulla, ma prima delle giuste celebrazioni occorre ricordare un numero assolutamente essenziale per apprezzare davvero la sua perla: 27, come le presenze stagionali. Il calcolo è presto fatto: il Milan ha giocato 24 partite di campionato, 2 in Coppa Italia e la Supercoppa. Fatto il totale? Ma certo, Jesus non ne ha saltata nemmeno una. Al massimo, ma proprio al massimo, è partito dalla panchina (una volta sola) o è stato sostituito (in quattro occasioni). Briciole. Quella di Suso è una cavalcata ininterrotta che Montella non ha potuto fermare mai per un motivo molto semplice: Jesus è uno dei pochissimi rossoneri capaci di creare cose che gli altri spesso nemmeno immaginano.

FAMA Sono settimane che Jesus infatti è stanco. Non tanto una questione di fondo, ma di spunto. Quando non si rie-



Suso abbracciato da Mario Pasalic e Gianluca Lapadula dopo il gol AP

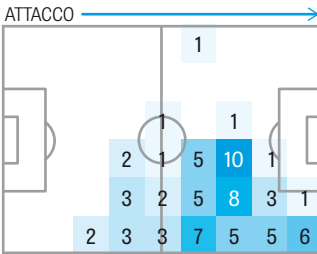
sce mai a rifatare, soprattutto per giocatori che strappano decine di volte a partita, i muscoli non rispondono più come dovrebbero. Si perde quella frazione di secondo indispensabile, si diventa più prevedibili. E in più la fama ha iniziato ad accompagnarlo. Dopo le prime perle Suso è passato velocemente dalla casella rivelazioni a quella delle certezze. Gli allenatori hanno iniziato a studiarlo con molta più attenzione e a capirlo. A prendergli le contromisure. E gli spazi di manovra si sono ridotti. Ma la fantasia non conosce gabbie. Jesus è passato fra Biglia, Radu, Hoedt e l'ha piazzata nell'angolino con uno

spunto che ha ricordato quelli di Messi. È la sua sesta rete in campionato, non segnava da fine novembre e sembrava davvero che avesse soltanto bisogno di tirare un po' il fiato. Ma certifica anche un certo agio lontano da San Siro: quattro delle cinque partite in cui ha segnato sono state in trasferta. «Nel secondo tempo abbiamo provato tutto, facendo una grande gara – ha raccontato nel dopopartita –. La strada per l'Europa è lunga, ci sono ancora molte partite, faremo di tutto per arrivarci. Speriamo di migliorare. Il tridente leggero? Deulofeu e Ocampos si muovono bene negli spazi, hanno fatto una gran partita. Penso che abbiamo grande qualità negli spazi, giochiamo bene, siamo giovani, credo che dobbiamo rivenderlo». Insomma, si è divertito.

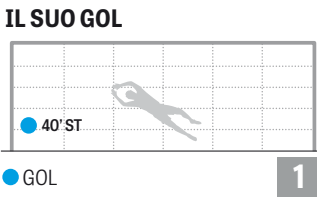
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUA PARTITA AI RAGGI X

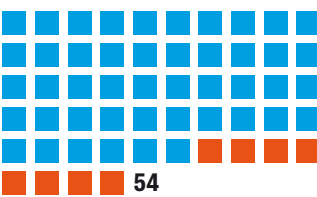
TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui sono stati più toccati di palla



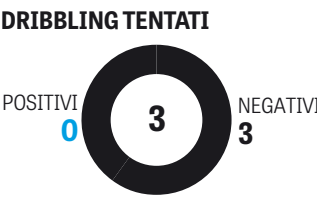
CROSS 2 SPONDE 1



PASSAGGI
POSITIVI 46 NEGATIVI 8



TIRI NELLO SPECCHIO
1



GDS / DATI OPTA

bet365.it

Scarica su App Store

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO, 20:45

3.60 PSG
3.50 PAREGGIO
2.15 BARCELLONA

SCOMMETTI
SUL CALCIO

0-0 – BONUS IN CASO DI PARITÀ

SE UN QUALSIASI INCONTRO DI CALCIO TERMINA 0-0 RIMBORSEMO CON UN BONUS, UTILIZZABILE ENTRO 7 GIORNI E PARI AL VALORE DELLA PUNTATA, LE SCOMMESSE PERDENTI PRE EVENTO SU: RISULTATO/ENTRAMBE LE SQUADRE SEGNAANO, TOTALE GOAL/ENTRAMBE LE SQUADRE SEGNAANO, ENTRAMBE LE SQUADRE SEGNAANO NEL 1°/2° TEMPO, RISULTATO ESATTO, PARZIALE/FINALE†

Quote soggette a continue variazioni. Per le quote aggiornate vai su www.bet365.it. Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza patologica. Probabilità di vincita su www.aams.gov.it e su www.bet365.it Hillside (New Media Malta) Limited Concessione n. 15253



Il cliente riceverà un codice offerta che dovrà essere usato per attivare il bonus. È necessario inserire il codice offerta e puntare l'importo del bonus entro 7 giorni. Nelle scommesse multiple, se un incontro termina 0-0 e la scommessa contiene una o più selezioni su uno dei mercati a cui si applica l'offerta, tali selezioni non saranno prese in considerazione ai fini della scommessa. Termini e condizioni completi disponibili su www.bet365.it.

LE PAGELLE di ANDREA PUGLIESE

LAZIO

6,5

FELIPE IN FIAMME KEITA... SPENTO DE VRIJ-HOEDT, OLANDA SICURA

IL TECNICO

SIMONE INZAGHI

6,5

Non è colpa sua se la Lazio sciupa tutto quel ben di Dio. Davanti gioca con i tagli, dietro conferma Hoedt e la scelta si conferma a lungo giusta. Per 85' i biancocelesti producono, poi rischiano di perdere.

IL MIGLIORE

FELIPE ANDERSON

7

Va a fiammate, ma quando si accende sono sempre pericoli. Per un po' gioca alle spalle di Vangioni, poi lo attacca frontalmente. Nella ripresa mette dentro una serie di palloni tutti deliziosi.

TIRI 4

CROSS 9

PASSAGGI 38

IL PEGGIORE

KEITA

5,5

Duella a lungo con Abate e alla fine non vince nessuno. Ma da uno come lui ci si aspetta che cambi la partita, anche nell'uno contro uno. E quando trova lo spazio per andare viene servito male.

TIRI 4

CROSS 3

PASSAGGI 15

STRAKOSHA

6

A lungo inoperoso, è posizionato bene sul tiro di Ocampos e sulla punizione di Suso. Sul gol è francamente incolpevole, vista la magia di Suso.

PARATE 3

RINVII 6

PRESE ALTE 7

6

RADU
Partita senza acuti né scivoloni. Spinge meno di Basta, soprattutto nella ripresa, quando Suso sale in cattedra e crescono i pericoli.

CONTRASTI 2

CROSS 1

PASSAGGI 32

6,5

IMMOBILE
Con Gomez va a nozze. Gli gioca dietro, per poi prendergli il tempo. Succede spesso, sempre con profitto. Nella ripresa, però, spreca la palla del 2-0.

TIRI 4

SPONDE 0

PASSAGGI 8

BASTA

6

A destra prova anche qualche sortita, senza andare troppo. Del resto lì c'è già Anderson, meglio presidiare la fascia e accorciare gli spazi.

CONTRASTI 2

CROSS 1

PASSAGGI 32

6

PAROLO
Deve aiutare Basta quando Ocampos fa l'elastico, soprattutto nei primi 20'. Nel primo tempo ci riesce, poi paga la fatica e cala di rendimento.

TIRI 1

RECUPERI 6

PASSAGGI 15

6

LULIC
Entra e rischia subito il rigore in modo ingenuo su Abate, graziato da Damato. Poi si scioglie e piazza qualche allungo. Ma anche un po' di confusione.

TIRI 0

CROSS 0

PASSAGGI 4

DE VRIJ

6,5

Guida bene la difesa, tra contrasti vinti (3) e palloni intercettati (4). Con Hoedt compone una coppia affidabile, anche in fase di costruzione.

CONTRASTI 3

LANCI 1

PASSAGGI 37

6,5

BIGLIA
Soffre la marcatura di Poli e per un po' è meno incisivo di altre volte. Poi trova le misure e crea qualche occasione. Più il rigore.

TIRI 3

RECUPERI 10

PASSAGGI 46

S.V.

LOMBARDI
Entra nel finale e non fa neanche in tempo a scaldare i muscoli.

TIRI 0

CROSS 0

PASSAGGI 1

HOEDT

6,5

Gioca spesso al limite, a volte rischiando. Ma alla fine ne esce sempre da vincitore, sfiorando anche il gol. Peccato per il gol di Suso, ma è una magia.

CONTRASTI 3

LANCI 7

PASSAGGI 41

6

MILINKOVIC
Fatica a trovare la posizione, poi nella ripresa cresce e regala anche un paio di dolci preziosismi. Meriterebbe di più, se non fosse per la palla persa dell'1-1.

TIRI 1

RECUPERI 9

PASSAGGI 24

S.V.

PATRIC
Entra nel finale per Radu e dalle sue parti si trova subito un avversario bruttissimo e galvanizzato come Suso.

RECUPERI 0

CROSS 0

PASSAGGI 2

MILAN

6

LOCATELLI SENZA RITMO E IDEE MA SOSA E SUSO LE HANNO PER TRE

IL TECNICO

VINCENZO MONTELLA

6,5

Il Milan non esiste per un bel po', poi lui indovina i cambi: dentro Sosa e Lapadula, fuori Locatelli e Ocampos. E di colpo sembra tutta un'altra partita. Anche se il punto a lungo è stato un miraggio.

7

SUSO
È vero, un po' è stanco e avrebbe bisogno di riposare. Ma poi la qualità è quella lì e quando c'è da piazzare il colpo lo fa da maestro. Il gol è una magia, tra finte di corpo ed esecuzione nello stretto.

DRIBBLING 2

RECUPERI 0

PASSAGGI 46

5

IL PEGGIORE LEONEL VANGIONI
Un paio di chiusure in area sono anche pregevoli, ma soffre da matti Felipe Anderson e quando viene attaccato sullo spazio ne esce sempre con le ossa rotte. Non è un difensore puro. E si vede.

CONTRASTI 1

CROSS 1

PASSAGGI 33

DONNARUMMA

7

Piazza almeno due parate decisive, su Hoedt e Immobile. Più altre che sembrano facili, ma non lo sono. Un pezzo del punticino è suo.

PARATE 9

RINVII 13

PRESE ALTE 2

5,5

PASALIC
Lì in mezzo è quello che tocca meno palloni (40) e un motivo c'è. Non riesce a trovare mai la posizione giusta, neanche quando gli spazi aumentano,

TIRI 1

RECUPERI 4

PASSAGGI 36

5

OCAMPOS
Accorcia ed allunga spesso sulla fascia, sfruttando corsa ed energia. Ma non tiene un pallone che sia uno. A tratti irritante per egoismo e scelte.

TIRI 1

CROSS 3

PASSAGGI 12

ABATE

6,5

Dei 4 di difesa è sicuramente il più positivo. Partecipa anche alla fase offensiva con 4 cross, mentre dietro è pulito ed essenziale su Keita.

CONTRASTI 2

CROSS 4

PASSAGGI 34

5,5

LOCATELLI
Non entra in partita, né sul corto né sul lungo. Il Milan è senza ritmo e sostanza, mancano le idee. Prestazione anomala, gli servirà.

TIRI 0

RECUPERI 5

PASSAGGI 36

7

SOSA
Il Milan per 52' non ha gioco né idee, poi entra lui. Aiuta a far salire la squadra e a tenerla compatta. Decisivo sul gol: recupera palla e serve Suso.

TIRI 2

RECUPERI 4

PASSAGGI 43

GOMEZ

5

In difficoltà su Immobile, soprattutto nel primo tempo, con il laziale che gli scivola via come una saponetta bagnata. Pesa il fallo da rigore.

CONTRASTI 1

LANCI 5

PASSAGGI 57

6

POLI
Centrocampista da battaglia, capita dalle parti di Milinkovic e a tratti il gigante sembra più che lui non il serbo. Almeno nel furore agonistico.

TIRI 0

RECUPERI 5

PASSAGGI 38

6

LAPADULA
Entra per dare finalmente un riferimento all'attacco. E con lui il Milan è più pericoloso, costringendo anche i centrali della Lazio ad essere più bassi.

TIRI 0

SPONDE 0

PASSAGGI 5

ZAPATA

5,5

Ordinato, lineare, si segnala per un erroraccio che può regalare a Immobile il vantaggio. Poi si riprende, ma in mezzo la Lazio è sempre in agguato.

CONTRASTI 1

LANCI 3

PASSAGGI 55

6

DEULOFEU
Un po' falso centravanti. Il problema è che quando attacca bene lo spazio non viene servito. Chiedere ad Ocampos per saperne di più.

TIRI 1

DRIBBLING 0

PASSAGGI 18

S.V.

M. FERNANDEZ
A conti fatti, si segnala solo per il giallo su Lulic che gli vale un giallo meritato. Ed era anche largamente in vantaggio.

TIRI 0

RECUPERI 0

PASSAGGI 6

5,5

DAMATO

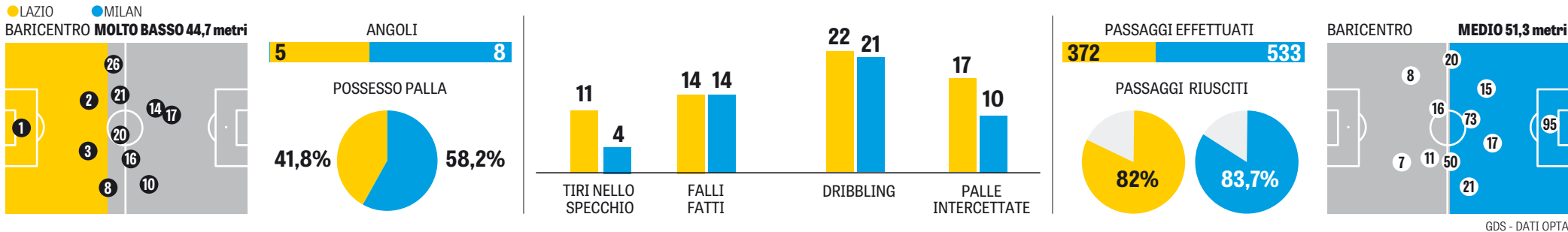
Indovina il rigore su Immobile, ma se ne perde altri due per strada: quello di Gomez ancora su Immobile e quello di Lulic su Abate (viziato da fuorigioco iniziale). Buona distribuzione dei cartellini.

BARBIRATI 5,5

POSADO 6

MAZZOLENI 6

DI BELLO 6

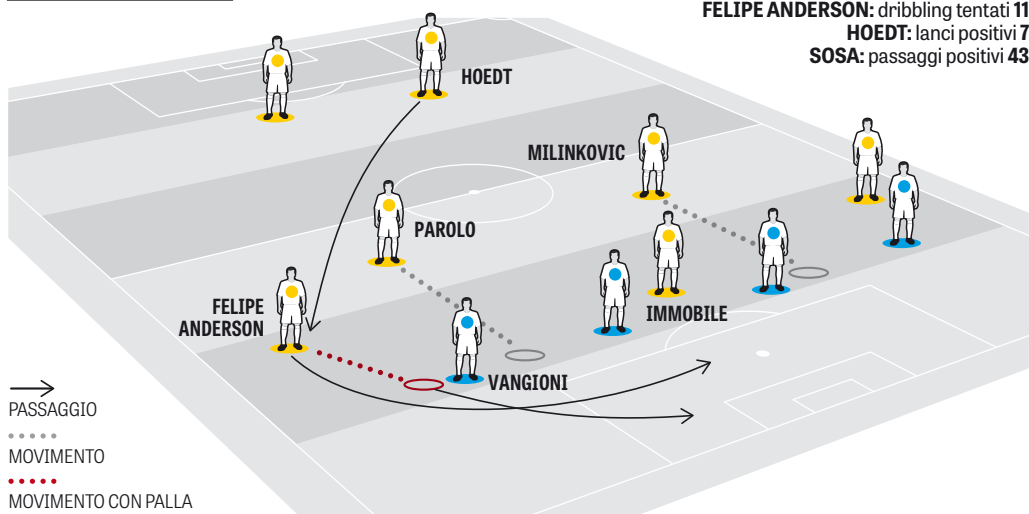


> LA PARTITA AI RAGGI X

Anderson su Vangioni dribbling da k.o. ma il Milan è Rocky

● Il brasiliano punge a destra, la Lazio occupa l'area ma non sfrutta i suoi cross: i rossoneri resistono e alla fine colpiscono

LA MOSSA TATTICA



Alex Frosio

Twitter @alexfrosio

Il termine «alto» è resilienza: capacità di un materiale di assorbire un urto senza rompersi o, in psicologia, la capacità di un individuo - in questo caso di una squadra - di affrontare e superare un evento traumatico o un periodo di difficoltà. Il riferimento popolare invece è inevitabilmente Rocky Balboa, il pugile che ne prende tante - ma tante - ma non va mai al tappeto. Questo è il Milan di Vincenzo Montella, che è andato sotto, ha sofferto come è capitato spesso - a Bologna per esempio - ma nonostante tutto è riuscito a mantenere la partita in equilibrio fino a piazzare il colpo del pareggio con Suso. C'entrano però anche le parate di Donnarumma e l'incapacità della Lazio di concretizzare i tanti contropiede che i rossoneri hanno concesso.

UNO CONTRO UNO Nel 4-3-3 contro 4-3-3, il punto di equilibrio della partita si è focalizzato sulla fascia destra d'attacco della Lazio, con due sviluppi differenti ma andando sempre a pungere lì. Nel primo tempo, con il Milan un po' più rintanato, per Inzaghi è stata una mossa efficace il cambio-gioco. Da destra verso sinistra (in particolare per sfruttare la superiorità aerea di Milinkovic) e so-

prattutto da sinistra verso destra, con Hoedt - 7 lanci positivi - verso Felipe Anderson. La giocata ha permesso alla Lazio di isolare il brasiliano contro Vangioni, sfruttando la velocità del cambio di fronte per evitare il raddoppio della mezzala o dell'ala rossoneri. In più, i biancocelesti riuscivano sempre a occupare l'area con tre o quattro uomini, perché al centravanti Immobile si aggiungevano Keita che stringeva la posizione e

le incursioni frequenti e puntuali di Parolo e Milinkovic. Vangioni, puntato ripetutamente (4 dribbling subiti), è stato anche l'autore del disimpegno sbagliato da cui è nato il rigore. Poi nella ripresa, iniziata in vantaggio, la Lazio ha invece potuto sfruttare di più il contropiede, sviluppato quasi sempre a destra. Felipe Anderson ha preso di mira il terzino argentino del Milan: 11 dribbling tentati da FA10 (ma solo 6 positivi...), non si contano gli allunghi brucianti, 4 conclusioni, ben 9 cross. Ed è forse qui la mancanza principale della Lazio nella ripresa, cioè nei movimenti di smarcamento dei suoi attaccanti, che difficilmente sono riusciti a trovare una con-

clusione pulita sugli inviti di Anderson.

SOSA VERTICALE E così il Milan-Rocky è rimasto in piedi. A lungo la squadra di Montella però non è riuscita a tirare cazzotti, pur dominando il possesso palla (53,8% nel primo tempo, salito al 58,2% sui novanta e rotti minuti). L'esperimento del «falso nove» ha funzionato maluccio, con Deulofeu che in realtà andava a cercare sulle fasce spazi gioca-

bili con il conseguente accentramento di Ocampos, a disagio fuori dal suo habitat naturale esterno. Il tridente rossoneri era anche mal servito: Locatelli, in involuzione, ha sbagliato tanto (12 passaggi su 48) e

quando non l'ha fatto è perché si è limitato all'appoggio orizzontale. La manovra del Milan è diventata un po' più verticale - anche concreta e più cattiva - con l'ingresso di Sosa, capace di ramazzare e andare in profondità: l'esempio migliore è proprio il gol del pareggio, originato da un recupero palla in tackle del Principito su Milinkovic e servizio a Suso. Che poi ha provveduto al cazzotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEDIO LAZIO DONNARUMMA LO RIBATTE

● **1** Donnarumma chiude su Hoedt su girata da posizione ravvicinatissima: è il 28' del primo tempo LAPRESSE
● **2** Al 38' del s.t. Gigio tiene viva la partita fermando Immobile nell'uno contro uno LAPRESSE
● **3** Il grafico dei tiri della Lazio: in giallo il gol, in blu quelli nello specchio, dove c'era Donnarumma...



AREA TECNICA L'ALLENATORE DELLA LAZIO



INZAGHI «I 3 PUNTI LI MERITAVAMO. UN SOLO DIFETTO: NOI POCO CATTIVI»

«Se fai tanti tiri e segni solo su rigore, non va. Il tabù con le grandi non esiste, non abbiamo complessi: la strada è quella giusta»

Stefano Cieri
ROMA

La beffa è servita. Ancora una volta la Lazio di Inzaghi fallisce l'appuntamento con la vittoria contro una grande. Ma se la deve prendere solo con se stessa per le tante occasioni sciupate nel secondo tempo che avrebbero potuto chiudere la gara prima del pari di Suso. Alla fine la delusione è tanta tra i biancocelesti: la attenua la consapevolezza di aver comunque giocato un'otti-

ma gara, una delle migliori di quest'anno. Lo stato d'animo di Simone Inzaghi, che ancora una volta non è riuscito a battere Vincenzo Montella, è combattuto tra queste due opposte considerazioni. Da un lato il grande rammarico per la vittoria sfumata, dall'altro l'orgoglio per la prova maiuscola della sua squadra. «Meritavamo di vincere – attacca il tecnico biancoceleste –, alla fine ho fatto i complimenti ai ragazzi per come hanno giocato. Abbiamo preparato benissimo la partita, la prestazione è stata di grande livello, di più non potevo pretendere». O forse sì. Ed è lo stesso Inzaghi a indicare cosa doveva essere fatto diversamente: «Quando fai 25-26 tiri (sono 21 totali tra tiri nello specchio e fuori, ndr) verso la porta avversaria e realizzi un solo gol, per giunta su rigore,

significa che qualcosa non è andato per il verso giusto. Certo, avevamo di fronte un portiere come Donnarumma che ha parato quasi tutto. Però da parte nostra serviva maggiore cattiveria sottoporta. Ecco, questo è l'unico appunto che mi sento di muovere ai miei». Il tecnico invece assolve la difesa per il gol di Suso. «Ha fatto un gran gol. Chiaro che, rivedendo l'azione, si poteva tentare di chiudere meglio, però sinceramente non me la sento di imputare questo gol ai nostri difensori, né a Strakosha».

AVANTI COSÌ Lazio assolta, anzi elogiata dal suo tecnico nonostante il pari-beffa. Il problema è che il passo falso ha ricacciato i biancocelesti dal quarto al sesto posto, facendola uscire almeno per il momento dalla zona Europa. Inzaghi è consapevole di tutto ciò, ma resta estremamente fiducioso per il futuro della sua formazione. «Stiamo facendo bene, sono convinto che se giocheremo sempre come contro il Milan difficilmente pareggeremo altre partite. La squadra è in crescita, siamo pure in semifinale di Coppa Italia. La strada intrapresa è quella giusta. Il tabù con le grandi? Ma no, non ci pesa. A parte che in Coppa l'Inter l'abbiamo battuta, questa prestazione contro il Milan dimostra che non abbiamo alcun complesso nei confronti delle big del campionato». Avanti così, dunque. «Veniamo da ottime prestazioni, non dobbiamo mollare e continuare in questo modo. Con una sola differenza: dobbiamo concretizzare di più. L'unico difetto che abbiamo è quello di segnare poco in relazione alle tante occasioni che creiamo. Dobbiamo migliorare, perché soprattutto contro squadre come il Milan se non chiudi le partite poi vieni punito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AREA TECNICA L'ALLENATORE DEL MILAN



MONTELLA «EUROPA VICINA QUESTI RAGAZZI MI EMOZIONANO»

«Un pari che ci lascia tantissimo. Non so come hanno fatto a giocare così. Avanti, dobbiamo affrontare ancora le ultime otto»

Nicola Berardino
ROMA

Al fischio finale Vincenzo Montella va verso i suoi giocatori a testa alta e con passo svelto. C'è tanto orgoglio nel suo volto catturato dalle immagini televisive. Il Milan ha saputo resistere ai tanti ostacoli di una partita affrontata in emergenza contro la Lazio. Una diga di coraggio eretta dinanzi agli assalti della squadra di Inzaghi. La capacità di restare lucidi e concentrati

aspettando l'occasione per riportare il risultato nelle proprie mani con un pareggio molto pesante. Montella quella chance l'ha inseguita anche con i cambi. Le sue strategie hanno nuovamente stregato Simone Inzaghi dopo il successo dello scorso campionato (con la Samp) e quello della gara d'andata. C'è anche un pizzico di soddisfazione che attraversa il tecnico milanista mentre si dirige verso gli spogliatoi: da ex romanista, quel gol di Suso gli ha riportato sensazioni piacevoli del derby dell'Olimpico mai dimenticate. Ma il presente è il Milan, che, come aveva fatto a Bologna, sa tirare fuori meglio di se stesso pure quando si avvicinano i titoli di coda. Ed il temperamento è anche il ponte ideale per costruire il futuro.

EMOZIONE «Sono orgoglioso

del grande spirito dimostrato dalla squadra. E' arrivato un punto importante che ci farà crescere e diventare migliori. Un pareggio che ci lascia tantissimo», dice subito Vincenzo Montella nel dopo-partita. Ribalza subito critiche alla prova poco spettacolare della squadra e fa scudo sui meriti dei propri giocatori. «Venivamo da una partita, quella di Bologna, che ci aveva prosciugato ogni energia. Non so come abbiano fatto i ragazzi a giocare così fino alla fine. Mi hanno emozionato anche questa volta. Una partita che è un passaggio fondamentale per andare avanti». Le assenze hanno pesato: «Per la prima volta abbiamo provato certi assetti. I subentrati ancora una volta ci hanno dato una forza in più». Poi il tecnico rilancia sulle possibilità del suo Milan di fare anche bel calcio: «Lo abbiamo fatto altre volte e ci riusciremo anche in seguito. Di più in questa partita non si poteva». Vede il Milan più che mai in corsa nello sprint verso l'Europa. «Siamo lì, a pochi punti se non sbaglio. Quello era e resta il nostro obiettivo. Inoltre, non abbiamo mai perso contro le nostre concorrenti e domenica abbiamo uno scontro diretto (contro la Fiorentina, ndr). Inoltre, dobbiamo ancora affrontare le ultime otto della classifica...», precisa con riferimento a conti e tabelle per arrivare alle Coppe che evidentemente sta curando. Ed il gol di Suso è stato segnato da esterno o da trequartista? Una domanda che si riaggancia ai diversi punti di vista col presidente Berlusconi proprio in riferimento all'utilizzo dello spagnolo. Montella sfodera un sorriso sicuro: «Ha segnato da esterno che va dentro, come ha fatto in altre giocate... E' un giocatore di grande qualità». Chiusura su Donnarumma: «Il rinnovo di Gigio quando diventerà maggiorenne? Aspettiamo i 18 anni poi credo che il Milan voglia blindarlo. Lui è innamorato del Milan e io sono contento di averlo in squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DEBUTTO DAL 1'

Ocampos dall'inizio per la prima volta: «Poteva far meglio»

Marco Pasotto
ROMA

Oggettivamente esistono debutti dal primo minuto più agevoli. Magari contro avversari meno insidiosi e magari - soprattutto - in un contesto di squadra più normale. E invece questo era il Milan dei cerotti e dei cattivi, dei muscoli che urlano e dei nervi che cedono. Risultato: rispetto alla partita di andata la squadra era diversa per nove undicesi-

mi. Una situazione non semplice per chiunque, figuriamoci per chi l'ha vissuta dall'inizio per la prima volta. Lucas Ocampos ha fatto fatica, come tutto il tridente leggero. Era la grande novità disegnata di Montella in tempi più rapidi di quanto si potesse immaginare. Una scelta forte, quella del tecnico rossoneri, che ha spedito in panchina entrambi i centranti per dare spazio a Suso, Deulofeu e Lucas. Esperimento da rivedere e mettere a punto, per stessa ammissione dell'al-

lenatore: «Era difficile trovare gli automatismi, là davanti possono senz'altro fare meglio, in qualche modo è stata un po' una forzatura». Ocampos ha lottato, ha coperto la fascia, ma è stato la punta più morbida del tridente. L'errore più grave alla mezzora del primo tempo, in un due-contro-uno dove invece di servire Deulofeu tutto solo in area ha scelto di andare al tiro. Ricevendo le imprecazioni del compagno. E, restando in attacco, è lecito supporre pure il malumore di Bacca, a cui in corso d'opera è stato preferito Lapadula. Racconta Zapata: «E' sempre un giocatore positivo per il gruppo, l'ho visto tranquillo, ma ovviamente anche un po' triste perché non ha giocato». Là davanti ci sono ancora diverse cose da mettere a punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ

Sino-Europe rimborsa il prestito

● Il 23 gennaio la cordata cinese che sta lavorando all'acquisto del Milan ha versato i circa 100 milioni dovuti a Willy Shine International Holdings Limited, società con sede alle Isole Vergini. Willy Shine a dicembre aveva versato a Sino-Europe la somma, servita per pagare a Fininvest la seconda caparra per l'acquisto del club. È stato quindi liberato il pegno su Rossoneri Champion, garanzia data a Willy Shine per il prestito. Il Milan intanto comunica (testo qui a fianco) le date già conosciute per l'assemblea dei soci: 1 e 3 marzo, i giorni del closing.

A.C. MILAN S.p.A.

Sede sociale: Milano, Via Aldo Rossi n. 8 Milano
Cap. soc.: 24.960.000,00 i.v.
C.F. e n. d'iscrizione al Registro Imprese di Milano 01073200154
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Fininvest S.p.A.

I Signori Azionisti, su espressa richiesta formulata ai sensi dell'art. 2367 del codice civile dall'azionista Fininvest S.p.A., sono convocati in Assemblea in Milano, Via Aldo Rossi n. 8, per il giorno 1 marzo 2017, alle ore 09,30, in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 3 marzo 2017, stessi ora e luogo, in seconda convocazione per deliberare sul seguente

ordine del giorno
parte ordinaria

1. Nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del numero dei componenti e della durata in carica; determinazione del compenso; deliberazioni inerenti e conseguenti ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale.
2. Nomina del Collegio Sindacale, del suo Presidente e determinazione del compenso.
3. Ratifica dell'operato dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e manleva; deliberazioni ai sensi degli artt. 2393, 2393-bis e 2407 del codice civile.

parte straordinaria

Modifiche all'articolo 6 dello statuto sociale in materia di clausola di gradimento. Possono intervenire all'Assemblea coloro ai quali spetta il diritto di voto nonché i soggetti ai quali, per legge o in forza di statuto, è riservato il diritto di intervento.

Il Vice Presidente Vicario e Amministratore Delegato: Adriano Galliani

Higuain vs Dzeko

Matteo Dalla Vite

Diceva Max Allegri: «Negli ultimi anni chi ha vinto il titolo di capocannoniere non ha poi vinto lo scudetto: se continua così, beh, lo tolgo...». In linea di massima ha ragione (non succede dal 2009, Ibra), ma uno devastante così toglierlo sarà un'impresa. O una follia. Gonzalo Higuain oggi capeggia i gol del 2017 in Europa e in Italia, ne ha fatti 8 considerando il nuovo anno e 11 nelle ultime 9 gare considerando una striscia paurosa che parte dal derby. Speedy Gonzalo va veloce, e la lotta con Dzeko (e poi non solo) va letta in vari modi.

RIGORI Sono zero su 18, nel senso che in campionato non ne ha proprio battuti di rigori, frutto forse di un'idiosincrasia che parte da lontano, dal Napoli. Celebre fu quello fallito contro la Lazio che costò alla sua ex squadra l'accesso alla Champions, era il 31 maggio 2015 e fu il quarto buttato via di quella annata. In verità un rigore lo ha calciato e trasformato: trattasi di Champions, contro il Lione. Altra storia.

DECISIVO Diciotto gol dei 49 totali realizzati dalla Juve: Pipita incide il proprio nome alla voce «decisività». La striscia positiva delle ultime settimane è nota, ma la sua incidenza su alcune gare importanti è stata

IL NUMERO 9 DELLA JUVE

Ora è Pipita no limits Il modulo 5 Stelle lo manda in orbita

clic
L'ULTIMO RE DEI GOL
E DEL CAMPIONATO
FU IBRA CON L'INTER



● L'ultima volta che il re del gol vinse anche lo scudetto fu nel 2009: il doppio vincitore fu Zlatan Ibrahimovic, allora nell'Inter, con 25 reti

netta: non contro le milanesi ma è assodato che alla prima giornata della stagione è entrato e ha piazzato il 2-1 definitivo alla Fiorentina, ha «matato» la Roma allo Stadium, ha spaccato il derby a casa-Toro e piazzato la rete decisiva contro il «suo» Napoli. E poi, un assist: è successo

I RIGORI
0
i rigori calciati da Higuain in questo campionato. Uno lo ha battuto (e segnato) al Lione

Khedira (uno involontario), negli altri hanno partecipato Pjanic, Mandzukic, Marchisio, Lichtsteiner, Alex Sandro; poi ha saputo sfruttare errori come un falco reale.

ASSIST Nella radiografia dei

«dialoghi» in campo di Pipita, ecco che emerge un giocatore: Miralem Pjanic. Il bosniaco gli ha consegnato 61 palloni. A seguire, Cuadrado con 58, Khedira 54, Alex Sandro 44 e Dybala solo 36. Il dato inerente a La Jorya fa un po' riflettere ma è certamente salito col 4-2-3-1, sistema Fab-5 in cui l'argentino gioca più di prima per servire il connazionale. Nei suoi gol, Pipita ha ricevuto e si è creato situazioni anche da solo (il secondo gol nel derby). Anche la fortuna lo ha aiutato. Dybala gli ha appoggiato due assist, come

L'ALLENATORE La panca contro

l'Inter (all'andata), Pipita non la prese ovviamente bene. Il turnover di inizio stagione - alla ricerca della forma perduta - ci poteva stare. Quando poi Allegri ha capito che non doveva toglierlo più, ecco che Higuain non ha sbagliato un colpo. E il nuovo modulo ha santificato il suo momento. «Allegri ha avuto il coraggio di fare questo modulo e noi dobbiamo dimostrare che non si sta sbagliando» ha detto più volte Pipita. E questo 4-2-3-1 lo esalta e lo riempie di possibilità.

OBIETTIVI E' arrivato alla Juve per vincere tutto, ragiona un passo alla volta in stile-Juve, in campo si «ammazza» di lavoro anche per gli altri perché sa che gli altri lo fanno e lo faranno per lui. «Io so che l'importante è aiutare la squadra» ripete sempre. Repetita juvant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● In questo inizio del 2017
Gonzalo ha fatto 8 reti:
più di tutti. Il 4-2-3-1
è pane per i suoi denti

GONZALO E EDIN SEGNANO COSÌ

HIGUAIN 24 presenze

TOCCHI PER ZONA

ATTACCO	2	5	13	10	14	25	11	4
	1	3	6	11	18	18	28	14
	5		4	17	41	35	49	41
	1	5	4	14	38	28	53	36
	1	5	15	24	38	28	13	11
	1	2	10	12	21	19	16	12

MINUTI
GIOCATI

1769

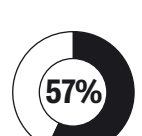
OCCASIONI
CREATE

ASSIST ■ 1

% REALIZZATIVA

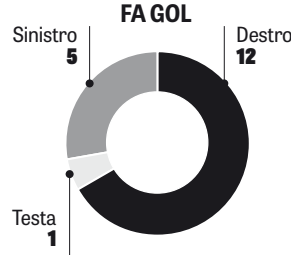
30%

PRECISIONE



LEGGI COLPITI

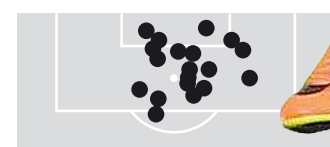
2

COME
FA GOL

RETI



I PUNTI DA CUI HA SEGNATO



12 MARZO 2017

Hai ancora 2 giorni per iscriverti alla RomaOstia del 12/03/2017

Mezza Maratona Internazionale
Gold Label Fidal e IAAF 21,097 kmLe iscrizioni
chiudono il 16 febbraioCOGI-
TO
ERGO
RUN...Ce la fai a correre per 5km?
Provaci il 12 marzo...Iscrizioni aperte
fino all'11 marzo

Fitwalking 21,097 km

ENERGY

La Gazzetta dello Sport

POLAR

Yakult

LEVISSIMA

TDS

Barceló

Askoll

ROMA

REGIONE LAZIO

FEDERAZIONE ITALIANA DI BATTAGLIA

GS Bonari Romani

Federbattone Roma

Vigorsol easy

WIDEN

S85

SPORT CITTADINO CINQUE

Virgin active

EUROMA2

CENTRALE ELETTRE DI ROMA

natura nuova

Melav

Miele PRACONI

Lipton

Il ritorno della Capitale

Dimensione Suono Roma FM 101.9

ROMATODAY.IT

10

www.romaostia.it

gol per lo scudetto



IL CENTRAVANTI DELLA ROMA

Grazie a Spalletti Edin ha scoperto gli «occhi da tigre»

Massimo Cecchini
ROMA

Se avere radici piantate in una terra può avere un valore, Edin Dzeko ha motivi per essere ottimista. L'ultimo calciatore ad aver vinto la classifica cannonieri e lo scudetto (vedi accanto) si chiamava Zlatan Ibrahimovic e, grazie a suo padre Sefik – nato a Bijeljina – aveva in circolo sangue bosniaco. Non nascondiamoci: sarebbe un vero e proprio sberleffo alla Juventus, visto che l'a.d. Ma-

rotta, pur avendo grande stima di Dzeko, aveva detto di aver virato su Mandzukic perché aveva diverse caratteristiche dal punto di vista caratteriale. In pratica, Edin era troppo buono. Proprio l'etichetta che a Roma a lungo lo ha penalizzato.

RIGORI E invece adesso, dall'alto dei suoi 18 gol, il centravanti giallorosso ora patisce solo una cosa: la sua mancanza di freddezza dal dischetto, tant'è che domenica – fallito il rigore contro il Crotone (il 3° dei 6 calciati nella Roma) – ha deciso di mollare.

DECISIVO Ma Dzeko può consolarsi anche adesso, visto che finora in questa annata ha realizzato 5 doppiette in campionato, portando in dote 13 punti, grazie a quelle reti che sono ri-

sultate determinanti per l'esito della partita. Reti peraltro giunte in tutti i modi: 11 di destro, 6 di sinistro e 1 di testa.

ASSIST E il maggior numero di grazie li deve a Salah. Proprio come a Crotone, l'egiziano (pur mancando per quasi due mesi)

per 4 volte gli ha servito palloni al bacio, seguito in questa graduatoria da Totti, Florenzi e Perotti con 2. Ma occhio alle sorprese, perché – dopo Strootman (76) – il giallorosso che lo ha più cercato è Szczesny (70). Segno che lo schema del lancio per il centravanti è una delle costanti del gioco. Insomma, Dzeko è ormai una specie di totem per Spalletti, che lo ha schierato titolare in 22 partite su 24, rendendolo – dopo Szczesny – il più impiegato della rosa. Come dire, paiono passati secoli

IN TESTA CAVANI

Sono in corsa anche per la Scarpa d'oro

● Higuain e Dzeko sono in corsa anche per la Scarpa d'oro, il trofeo che premia il miglior bomber d'Europa. Attualmente in testa alla classifica c'è Cavani del Psg con 37,5 punti (25 gol), Higuain e Dzeko insieme a Suarez del Barcellona inseguono con 36 punti, ottenuti grazie ai 18 gol realizzati.

da quando lo stesso Spalletti, nella scorsa stagione, lo aveva fatto partire dalla panchina in ben 10 partite delle 19 della sua gestione.

L'ALLENATORE Perciò la stima tecnica è enorme. Non a caso, nel giorno della presentazione, lo stesso Spalletti dichiarò: «È il mio centravanti ideale». Poi però, proprio per qualche lacuna caratteriale, nella scorsa stagione il rapporto era parso sfiorire. In estate però, quando Dzeko gli dichiarò la sua voglia di restare e di riprendersi la Roma, il tecnico gli ha dato subito fiducia vendendone ripagato con «occhi da tigre». Anche se le punzecchiature non sono mancate. Dopo la partita di Udine, ad esempio, ha fatto scalpore la sua frase: «A volte è troppo molle». Stimoli, ovvio, che il bosniaco recepisce per quelli che sono.

OBIETTIVI E allora Dzeko ha tutte le carte in regola per sognare tutto. Dallo scudetto al titolo di capocannoniere fino alla Scarpa d'Oro, passando per il record di gol stagionali nella Roma degli ultimi trent'anni, che è detenuto, manco a dirlo, da capitano Totti (32). La scaramanzia, poi, lo aiuta, visto che sia nel Wolfsburg che nel Manchester City ha vinto il titolo nella sua seconda stagione. Guarda caso, qui a Roma Dzeko è diventato implacabile nel suo Anno Secondo. Traete voi le conclusioni.

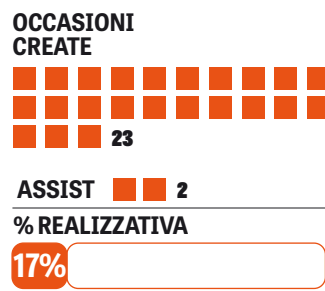
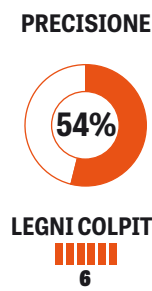
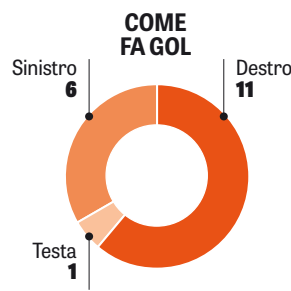
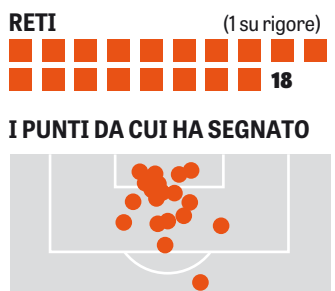
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSIST-MAN

4

gli assist forniti da Salah in campionato a Dzeko: nessun compagno ha fatto meglio di lui

● Il tecnico lo stuzzicava: «È troppo molle». Ma dopo le tante panchine di un anno fa, c'è stata la rinascita



24 presenze

DZEKO

TOCCHI PER ZONA

ATTACCO

	2	13	13	22	31	10	16
1	1	2	13	19	36	35	17 32
11	3	5	17	73	43	45	44 57
11	6	1	12	29	54	56	66 43
2	3	13	21	27	27	12	24
1	13	12	21	29	12	10	

LA METAMORFOSI

La Roma mostra i muscoli: un anno dopo, 42 kg in più

● La svolta di Spalletti: meno fantasia, più prestanza. E Fazio chiama l'Italia: «L'Argentina non mi vuole, in azzurro...»

Davide Stoppini
ROMA

Guarda i muscoli del capitano e della Roma tutta. Che non sono di plastica e di metano come quelli di De Gregori, ma oro puro nelle mani di Luciano Spalletti. C'è un'altra squadra, un'altra Roma che via via ha cambiato pelle: non è andata in palestra, il restyling viene da lontano e ha il faccione rassicurante di Fede-

rico Fazio, quello perennemente imbronciato di Kevin Strootman, barbuto di Daniele De Rossi, finto timido di Edin Dzeko, finto ingenuo di Emerson Palmieri. Mettiti insieme, questi qui, e il totale fa spavento: 42. Quarantadue chili in più sulla bilancia e soprattutto in campo rispetto alla squadra dello scorso anno, quella che veleggiava con l'attacco dei piccoletti, a centrocampo duettava con Pjanic e dietro si difendeva con Florenzi e Digne. Il

conto è presto fatto: 873 chili è la somma del peso forma dell'undici attuale di Spalletti, contro gli 831 del 2015-16.

NUMERI La Roma è lievitata: più muscoli e meno fantasia è una sintesi, non necessariamente la migliore. Non è più una Formula 1 che ti sorpassa, ma un carro armato che finisce per passarti sopra. E i numeri nudi e crudi dicono che il gioco è valso la candela: 50 gol segnati contro i 44 di un anno fa, 21 reti subite oggi a fronte delle 26 di un campionato fa. «La fisicità di quei tre là dietro ci agevola», ha raccontato Spalletti a Crotone. Quei tre sono Manolas, Fazio e Rüdiger, il cuore di



● 1 Federico Fazio, 29 anni: 85 kg di peso forma ● 2 Emerson, 22 anni e 76 kg ● 3 Kevin Strootman, 27 anni e 78 kg ● 4 Daniele De Rossi, 33 anni e 83 kg

un reparto difensivo che racchiude tutto il repertorio che un allenatore potrebbe desiderare: anticipo, velocità, presenza fisica, esperienza, personalità e piede. Provate ad abbinare queste caratteristiche ai tre centrali di Spalletti: a ognuno riuscirete ad accoppiarne almeno due.

AZZURRO? Giochino semplice, magari lo sarà pure iniziare una nuova avventura. Prendi Fazio, che un po' scherzando e un po' no si è proposto per la Nazionale, visto che il rapporto con l'Argentina è fermo a tre amichevoli e in teoria nulla osterebbe, considerato il passaporto italiano, per una convocazione con Ventura: «Mi dispiace non aver

avuto l'opportunità di dimostrare il mio valore con l'Argentina. L'importante è sempre guardare al futuro per la nazionale...chissà, pure per quella italiana», ha detto in un'intervista a *Ultimo uomo*.

FLORENZI SLITTA, TOTTI OK L'ultimo uomo che manca all'appello di Spalletti è Florenzi, ora che anche Totti ha smaltito l'influenza e giovedì partirà per la Spagna. Si allungano, invece, i tempi di recupero dell'esterno: non giocherà sabato con la Primavera, test e rientro rimandati all'11 marzo con la Salernitana. Muscoli sì, ma con la calma dovuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Staffetta croata Mandzukic si ferma Juventus in Pjaca

● L'attaccante è squalificato e salterà il Palermo
Il nuovo acquisto si candida per la fascia sinistra



Mario Mandzukic, 30, seconda stagione in bianconero LAPRESSE

Fabiana Della Valle
@FabDellaValle

Ci voleva l'arbitro per costringerlo a riposare. Se dipendesse solo da lui, Mario Mandzukic giocherebbe tutte le partite, perché come ripete sempre Massimiliano Allegri lui ha un motore modificato e la benzina non gli finisce mai. Però il giallo preso a Cagliari costringerà il croato ad accomodarsi in tribuna venerdì sera contro il Palermo: poco male, potrà ricaricare le batterie per la Champions League - visto che mercoledì 22 la Juventus sarà impegnata in Portogallo nella gara d'andata degli ottavi di finale - e magari godersi da spettatore la prima da titolare allo Juventus Stadium del «fratellino» Marko Pjaca. Fuori un croato, dentro un altro: senza Mandzukic, il nuovo acquisto potrà ambire al posto fisso sulla fascia sinistra, che poi è il suo territorio di caccia preferito.

EQUILIBRATORE TATTICO Mario è uno dei cardini della Juventus pentastellata. Sempre

presente nelle 6 partite (5 di campionato e una di Coppa Italia) giocate con il nuovo modulo, l'ultima volta che è finito in panchina la Signora è uscita a testa china dal Franchi di Firenze. Senza Mandzu Allegri perde un prezioso equilibratore tattico: Mario è bravo nei ripiegamenti, sa leggere bene le situazioni di gioco, copre la fascia sinistra in fase di non possesso e va a saltare nella propria area sui calci piazzati. In fase offensiva ha sicuramente un maggiore senso del gol rispetto a Pjaca e offre ai suoi compagni, in particolare a Bonucci, la soluzione del lancio lungo vista la superiorità nel gioco aereo.

INSEGUENDO IL PRIMO GOL

Però Pjaca è un grande talento e sicuramente farà il possibile per sfruttare l'occasione meglio di quanto accaduto a Crotona (dove è partito sulla fascia destra): sbarcato a Torino in estate dopo aver declinato la corte di Milan e Napoli, ha avuto un inserimento più lento del previsto per via di un infortunio che l'ha tenuto lontano dal campo per tre mesi. Finora 12



Marko Pjaca, 21 anni, è arrivato alla Juventus per 23 milioni GETTY

presenze (di cui 9 in A, 2 in Champions e una in Coppa Italia), per un totale di 237 minuti, e zero gol. E' l'unico degli attaccanti bianconeri a non aver ancora segnato, ma è anche vero che ha giocato nettamente meno degli altri.

RAPIDITÀ E FANTASIA

A Marko non si può chiedere lo stesso lavoro in copertura, ma grazie alla sua facilità di corsa anche Pjaca riuscirà a dare una mano ai compagni quando il pallone sarà tra i piedi degli avversari. Naturalmente il giovane croato dovrà applicarsi molto perché certi movimenti non gli saranno naturali. Più semplice, per lui, giocare nella tre-

quarti avversaria per scatenare tecnica e velocità. Pjaca rispetto a Mandzukic è più rapido e fantasioso e soprattutto è un esterno di ruolo: può puntare il marcatore sui due lati e questo lo rende sicuramente imprevedibile. Può anche accentrarsi palla al piede per cercare un duetto con Dybala. Mandzu ha spinto Marko a scegliere Torino e l'ha aiutato ad ambientarsi, in campo e nella nuova città. Se sarà Pjaca a sostituirlo, forse Mister «No Good» sarà un po' meno arrabbiato all'idea di non poter aiutare la squadra. E se il fratellino croato dovesse trovare anche il gol, sarà il primo a fare festa per lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

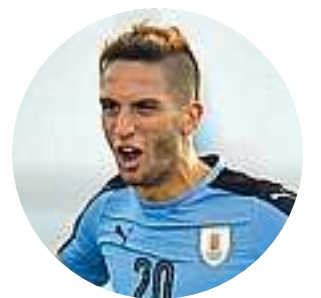
IN ARRIVO

Visite mediche Bentancur presto a Torino

● (m.d.v.) Nel giro di una settimana al massimo Rodrigo Bentancur - campione nel Sub 20 col suo Uruguay, un gol - arriverà a Torino secondo accordi presi a gennaio per sottoporsi alle visite mediche con la Juventus. Il club di Corso Galileo Ferraris avrà tempo fino ad aprile per far valere l'opzione di 9,4 milioni di euro, da versare al Boca juniors: durante la sessione invernale del mercato, l'ad Marotta aveva fatto un tentativo per averlo subito ma il club argentino ha deciso di tenerlo fino a giugno.

Oggi, ripresa a Vinovo: da valutare Chiellini che è uscito dalla gara di Cagliari per un problema ai flessori. L'impressione: salterà la gara contro il Palermo per esserci alla ripresa della Champions contro il Porto. Buffon, rivedendo la sua paratona sul tiro di Pisacane a Cagliari, ha scritto su Facebook: «Neanche Gianni Morandi ha le mani grandi come le mie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rodrigo Bentancur, 19 AFP



La Roma e il suo stadio: oggi o mai più

● Il club aspetta il sì definitivo della Raggi per Tor di Valle. Così Pallotta potrà andare a caccia di finanziatori

Alessandro Catapano
Massimo Cecchini
ROMA

Lo accendiamo questo stadio a Tor di Valle? Sì o no, la risposta della Giunta Raggi deve arrivare oggi, ulteriori tentennamenti non sono contemplati. «Siamo già fuori tempo massimo», ricordano i soggetti proponenti. Già. La Roma è il costruttore Luca Parnasi ritengono di aver fatto il massimo per accontentare le richieste dell'amministrazione, in termini di pazienza e cubature. «E ora ci aspettiamo che il progetto rivisitato e corretto venga approvato, altrimenti la storia finisce qui», fanno sapere. Del resto, dopo il pastrocchio combinato da Berdini il momento sembra propizio. Ieri l'assessore all'Urbanistica in una lettera al *Fatto*

Quotidiano, in cui ha denunciato un complotto ai suoi danni proprio per la posizione intransigente tenuta sul nuovo stadio della Roma, ha fatto appello alla sindaca perché continui «questa battaglia, e allora mi troverà al suo fianco. Altrimenti, le mie dimissioni sono già sul suo tavolo». La lettera ha ulteriormente indispettito la Raggi: «La pazienza ha un limite, Berdini rilasci meno interviste e pensi a lavorare di più per il bene di Roma

LA CUBATURA
20%

La percentuale che il progetto perderà: torri più basse e niente ponte per la Roma-Fiaticino



e dei cittadini», la sua reazione.

DI CORSA Qualunque sia il destino dell'assessore, il rush finale sullo stadio non dovrebbe riguardarlo. L'accordo raggiunto dal tavolo tecnico, che oggi dovrà avere il via libera politico, prevede un taglio del 20-25% delle cubature: le torri del business park si abbasseranno di qualche piano, spariranno ponte e relativo svincolo dalla Roma-Fiaticino, mentre si salverà lo stanziamento di cinquanta milioni per il potenziamento della metro Roma-Lido. Correzioni che non dovrebbero richiedere un nuovo

pronunciamento dell'assemblea capitolina sulla pubblica utilità dell'opera. Anzi, a questo punto dal Consiglio comunale ci si attende la rapida approvazione della variante al piano regolatore, senza la quale la Conferenza di servizi non può dare l'ok definitivo.

PARTNER CINESI? Ma lo stadio sarà parte di un business ancora più grande. Una volta che la questione si sarà sbloccata, infatti, partirà in modo serrato la caccia ai finanziamenti. Tutti coloro che sono più vicini a Pallotta assicurano che non ci saranno problemi, visto che il «lavoro» del presidente – con gli «hedge fund» – è proprio quello di trovare finanziatori. Per que-

Berdini fuori dalla partita, la sindaca lo rimprovera: «Chiacchieri meno e lavori di più»

Partner cinesi interessati a quote del club. L'a.d. Gandini: «Vogliamo vincere qualcosa»



● 1 Il progetto del nuovo stadio della Roma ● 2 Il sindaco di Roma Virginia Raggi, 38 ● 3 Il presidente giallorosso James Pallotta, 58 ANSA



sta ragione ormai da tempo arrivano voci per possibili partnership con investitori cinesi. Anzi, se si creassero le condizioni, la collaborazione potrebbe riguardare non solo la «newco» che costruirà lo stadio e il «business park» adiacente, ma anche lo stesso club. Dagli Stati Uniti, infatti, giunge voce che un investitore cinese ancora misterioso abbia chiesto informazioni per avere il 10% della società. La risposta, pare, è stata intorno ai cento milioni, dando quindi una valutazione complessiva della Roma intorno al miliardo. Immaginiamo che, per una cifra del genere, lo stadio di proprietà fosse ormai già messo nel portafoglio. Al momento, la situazione è congelata, ma le pi-

ste sondate sono molte. E in questo momento storico, difficile trovare partner più floridi e motivati dei cinesi.

GANDINI SPERA L'ottimismo sul futuro, d'altronde, si respira anche dalle parole dell'a.d. Gandini. «Sullo stadio noi siamo ottimisti, sono abbastanza sicuro che il dialogo con l'amministrazione porterà a una soluzione positiva. Obiettivi? Il presidente Pallotta punta a vincere. In questa stagione, se io potessi scegliere, l'Europa League mi darebbe più soddisfazione, perché è una competizione più difficile di come viene dipinta». E allora, tra stadio e Villarreal, sarà una settimana decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccoli Annunci

Gli annunci si ricevono tutti i giorni su:
www.piccoliannunci.rcs.it
agenzia.solferino@rcs.it
oppure nei giorni feriali presso l'agenzia:
Milano Via Solferino, 36
tel. 02/6282.7555 - 7422,
fax 02/6552.436

Si precisa che ai sensi dell'Art. 1, Legge 903 del 9/12/1977 le inserzioni di ricerca di personale devono sempre intendersi rivolte ad entrambi i sessi ed in osservanza della Legge sulla privacy (L.196/03).

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1
AMMINISTRATIVA 27enne pluriennale esperienza amministrazione, gestione personale, qualità, servizi generali, migliorerebbe, zona sud est Milano.
federicaricerca.lavoro@gmail.com
ASSISTENTE /segretaria amministrativo commerciale, ventennale esperienza, reception, fatturazione, Milano. Disponibilità immediata. 333.79.21.618
ASSISTENTE direzione, pluriennale esperienza multinazionali, ottima autonomia organizzativa, affidabilità, fluente inglese. Milano e provincia. 339.45.65.783
CONTABILE esperienza ultradecennale co.ge./cli-for, lva, banche. Disponibilità immediata. 338.53.05.146
DOTTORESSA esperta: bilanci, fiscale, valuta proposte studi Milano. Anche procedure concorsuali. 334.78.18.068
ESPERTA contabilità bilancio, dichiarazioni fiscali, pluriennale esperienza, laureata economia, disponibilità immediata. 328.14.11.194
ESPERTO disegnatore esecutivo carpenterie metalliche autonomo offresi, si garantisce competenza e professionalità. 338.84.33.920
IMPIEGATA amministrativa ventisettenne, pluriennale esperienza amministrazione, gestione personale, qualità, servizi generali, perito informatico, migliorerebbe, zona sud-est Milano
federicaricerca.lavoro@gmail.com
LAUREATA amministrazione alberghiera, madrelingua inglese/spagnolo/italiano cerca impiego presso hotel, commerciale, vendite, marketing. 370.33.29.346

PLURIENNALE esperienza pratiche studio commercialista, avvocato, front back office bancario, travel agencies, gestione pratiche gare appalto. Esamina proposte Brescia e hinterland. lavoro2017ve@libero.it
RAGIONIERA esperienza fino al bilancio, fatturazione banche, Cernusco S/N. Part-time. 349.87.24.144
RAGIONIERE pluriennale esperienza co.ge., clienti, fornitori, banche, lva, bilanci, autonomo. 340.62.20.076

OPERAI 1.4

AUTISTA italiano, privato, referenziato di fiducia offresi per famiglie, dirigenti. Cell. 380.17.77.202
AUTISTA patente C-E + KB pluriennale esperienza autista/fattorino. Tel. 340.74.95.432.

AUTISTA referenziato, 30enne, pluriennale esperienza, conoscenza città, offresi anche come magazziniere e gestione materiale, Sap, Zucchetti, patente muletto. Libero subito. 327.37.26.117
BENGALESE 51enne, custode offresi in tutta Italia. Ottimo italiano/inglese/tedesco. 333.44.16.488

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5
CUOCO 54enne, comasco, cerca lavoro in Lombardia. Disponibilità dal 15 febbraio. 392.32.60.090

COLLABORATORI FAMILIARI 1.6
COLF italiana, seria, capace e referenziata, lunga esperienza, offresi, giornata/part-time. Tel. 327.73.22.247
COLF, badante, italiana, pluriennale esperienza, automunita. Disponibilità immediata Milano e dintorni. 338.85.90.196
COPPIA custodi/domestici cucina, giardino, referenziati, patentati, automuniti. antonia.blagova@gmail.com - 333.49.33.320
COPPIA 57enne sposata, italiana, cerca lavoro come custodi per condomini o aziende private, esperienza quindicennale, molto seri e professionali. Per info Salvatore tel. 349.18.13.923
GUARDAROBIERA italiana, stiratrice finita, grande esperienza, eccellente cucina accurata, dietetica, salutare, cerco per alcuni giorni della settimana concordabili. Referenziata. 389.93.88.368

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7
ASSOCIAZIONE camerieri offre 2 stagisti ristoranti/bar/trattorie, esperienza, serietà. Disponibili subito. 347.22.73.684

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

AGENTI RAPPRESENTANTI 2.2

IMPORTANTE AZIENDA specializzata nel settore birre artigianali cerca agenti inseriti nella distribuzione organizzata in Liguria - Lombardia - Piemonte - Veneto - Friuli. Email: ordini@eurosaga.it

OPERAI 2.4

SOCIETÀ di distribuzione quotidiani ricerca automuniti per lavoro di consegne notturne residenti a Bollate, Nerviano e limitrofi. Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

IMBRIANI, vendonsi bilocali Euro 157.000 - Maffucci 52. CE: G - IPE: 180,97 kWh/mq 02.39.31.05.57 Granvela.it

RENDI ESCLUSIVA LA TUA ATTIVITÀ CON I NOSTRI NUOVI "SPECIALI"



Piccoli Annunci

agenzia.solferino@rcs.it 02.62827422 - 02.62827555

ACQUISTI 5.4

CHIRURGO estetico cerca urgentemente a Milano appartamento prestigioso. Incaricata Sarpi Immobiliare 02.76.00.00.69

6 IMMOBILI RESIDENZIALI AFFITTI

BANCHE MULTINAZIONALI
• **RICERCANO** appartamenti affitto vendita. Milano e provincia 02.29.52.99.43

IMMOBILE DI PRESTIGIO
• **REFERENZIATO** ricerca in affitto/vendita a Milano. 02.67.17.05.43

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTA 8.1

BUSINESS SERVICES GROUP vende Padova provincia capannone 1.000 mq, tettoia 500 mq, area 5.000 mq; palazzina civile 200 mq, 3 appartamenti; 2 terreni 3.200/6.500 mq con stazioni servizio. CE: G - IPE: 321,86 kWh/mq. Redditività elevata. 02.29.51.82.72

12 AZIENDE CESSIONI E RILIEVI

LOCALE notturno con sauna club Svizzera Ticino vendita società anonima proprietaria di immobile e licenza cantonale. Prezzo Chf 6.000.000.- Seri e solventi interessati scrivere a: opas_sa@yahoo.com

RENDIMENTO 30% anno. Cerco socio con disponibilità euro 1.600.000 per acquisizione azienda. Contattare: costruire.eu@gmail.com

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

ACQUISTIAMO Oro, Argento, Monete, Diamanti. QUOTAZIONI:

• **ORO USATO:** Euro 24,65/gr.
• **ARGENTO USATO:** Euro 335,00/kg.
• **GIOIELLERIA CURTINI** via Unione 6 - 02.72.02.27.36 335.64.82.765 MM Duomo-Missori

ACQUISTIAMO, VENDIAMO, PERMUTIAMO

• **OROLOGI MARCHE PRESTIGIOSE**, gioielli firmati, brillanti, coralli. www.ilcordusio.com - 02.86.46.37.85

GIOIELLI ORO ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO: acquistiamo pagamento immediato, sopravvalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Rolex - Diamanti - Orologi. Sabotino 14, Milano. 02.58.30.40.26

19 AUTOVEICOLI

ACQUISTIAMO
• **AUTOMOBILI E FUORISTRADA**, qualsiasi cilindrata. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioielli, Milano. 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti una audience di oltre 8 milioni di lettori, con una penetrazione sul territorio che nessun altro media è in grado di ottenere.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

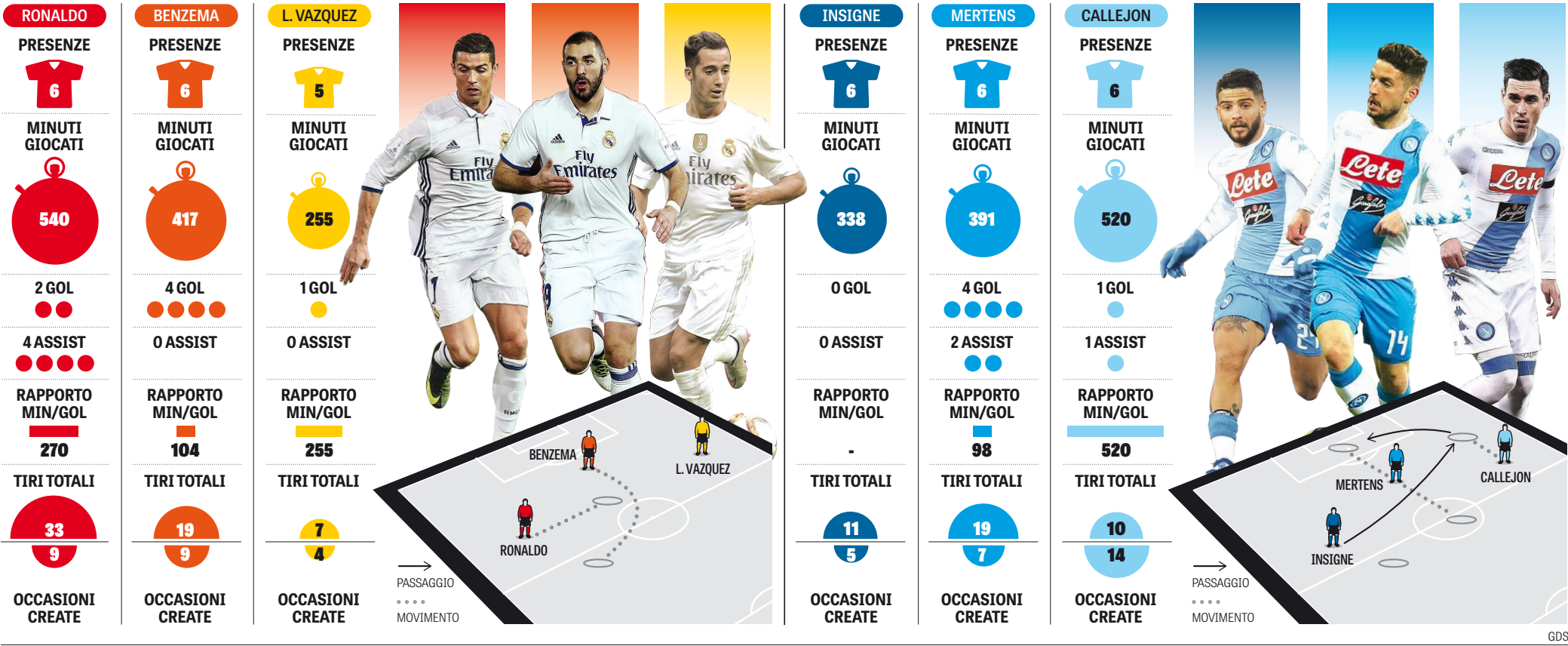
TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: *Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport*:
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92; n. 3 Dirigenti: € 7,92; n. 4 Avvisi legali: € 5,00; n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67; n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67; n. 7 Immobili turistici: € 4,67; n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67; n. 9 Terreni: € 4,67; n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92; n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25; n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Prestiti e investimenti: € 9,17; n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17; n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; n. 17 Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; n. 19 Autoveicoli: € 3,33; n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; n. 22 Chiromanzia: € 4,67; n. 23 Matrimoniali: € 5,00; n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Data Fissa: +50%
Data successiva fissa: +20%
Per tutte le rubriche tranne la 21, 22 e 24:
Neretto: +20%
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Neretto riquadrato negativo: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tablet: +€ 100
Tariffa a modulo: € 110

> -1 AL BIG MATCH

La sfida dei tridenti

IL CONFRONTO RENDIMENTO IN CHAMPIONS



I 3 di Sarri segnano più della quasi BBC

● Bale out? Nel Real c'è Vazquez, clone di Callejon. Ma l'attacco azzurro è davanti per gol in stagione: 37-36

Mimmo Malfitano
Filippo Maria Ricci

Guadagnano molto molto meno, 6 milioni contro quasi 30. Perdoni in altezza, per quello che vale: una decina di centimetri in 3. E anche nel popolarissimo «Fifa 17» sono più indietro, 251 punti di ranking contro i 263 dei madri-disti. Però Callejon, Mertens e Insigne in campo incidono sul gioco del Napoli almeno quanto Vazquez, Benzema e Ronaldo su quello del Madrid, e in questa stagione hanno segnato di più: 37 a 36 gol. E allora dimentichiamoci dei soldi, dei centimetri e della valutazione virtuale. E anche dell'esperienza internazionale, dell'abitudine a giocare certe partite in certi stadi. La squadra di Zizou ha fatto gol in tutte e 35 le gare

stagionali, il Napoli in 29 su 32 e ha segnato più di tutti in A: distanza offensiva non così evidente. E con questo pensiero il trio spagnolo-belga-italiano dovrà entrare al Bernabeu (dove Insigne e Mertens non hanno mai giocato).

LA CONVERSIONE Sarri il suo tridente l'ha dovuto costruire, e inizialmente non era la prima opzione: nell'estate del 2015, Insigne giocava dietro Callejon e Higuain. Poi la falsa partenza, una sconfitta e due par, lo costrinse a sottostare alle pressioni societarie che voleva il 4-3-3. Insigne si allargò a sinistra e le cose si sistemarono. E sono rimaste uguali quando Milik ha preso il posto di Higuain. E quando Gabbadini è entrato per il polacco infortunato. Manolo però soffriva, ed ecco l'apparizione miracolosa del pic-

colo belga. Milik si è fatto male in ottobre, mese nel quale sono arrivate le 4 sconfitte stagionali del Napoli. Poi la svolta.

LUCAS E CALLEJON Zizou il tridente l'ha trovato confezionato e ha dovuto solo adattarlo per l'infortunio di Bale, inserendo al suo posto Lucas Vazquez, il canterano che sembra un clone di Callejon per fisico, posizione, attitudine e traiettoria. Canterano prestato e recuperato dall'Espanyol. Elettrico, umile e spavaldo. Callejon era chiuso e dopo due anni di panchina alla Casa Blanca se n'è andato, Lucas sta chiudendo la seconda stagione ma sembra intenzio-

PERICOLO CR7
Negli ottavi di finale delle ultime cinque Champions, Ronaldo ha sempre segnato: quattordici centri in dieci gare!

nato a resistere approfittando dei malanni di Bale. Il gallese è fermo dal 22 novembre e il 29 dello stesso mese è stato operato al tendine peroneale destro. Da due giorni si allena coi compagni e spinge per entrare tra i convocati Zidane frena. Anche perché Lucas è affidabile, si combina perfettamente con Carvajal e, soprattutto, copre le lacune in ambito di solidità difensiva dei suoi due illu- stri compagni di reparto. Cosa per il gallese decisamente meno scontata. Se il tridente del Napoli è più o meno sullo stesso livello gerarchico ed è sulla stessa linea di gioco sia quando il Napoli ripiega che quan-

do riparte a mille lanciato da Reina, quello del Madrid è figlio della mentalità galattica: Ronaldo primattore, Benzema spalla eccellente, Vazquez gregario.

BENZEMA FONDAMENTALE La chiave sta nell'intelligenza del francese. Che pare indolente, viene criticato e fischiato con frequenza (come Ronaldo) al Bernabeu. Ma che è fondamentale per il gioco offensivo del Madrid. Lo sa Florentino Perez, lo sa Zidane, lo sa Ronaldo. Che infatti lo vuole sempre in campo con lui. E non Morata. Alvaro vuole segnare, a Karim la cosa interessa meno, vuol far giocare. Con Morata Ronaldo si scontra, con Benzema si amalgama. Il francese è un fenomeno nell'astrarsi dall'area, nel ripiegare, fare da sponda e lanciare Cristiano.

DEPRIMERSI O SPERARE Che ha oggi evidenti limiti fisici: corre meno, dribbla poco. E ieri non si è allenato per precauzione dopo una botta presa a Pamplona. Però sa ancora come si segna. E qui apriamo due parentesi che possono deprimere o far sperare i napoletani: sono 5 stagioni che CR7 segna sempre, all'andata e al ritorno, negli ottavi di Champions. Addirittura 14 gol in 10 partite tra Roma, Schalke (due volte), Manchester United e Cska. Però quest'anno il Pichichi delle ultime 4 edizioni di Champions in Europa non va: appena 2 gol in 6 partite, l'ultimo in settembre seguito da un digiuno di 433' il più lungo in Champions da quando è arrivato al Madrid. Difendere, osare e se possibile segnare. Perché il tridente po-

vero faccia piangere i ricchi.

QUI MADRID

Danilo sta meglio, forse ci sarà E Cristiano Ronaldo non si allena

● (f.m.r.) Danilo sta meglio, Gareth Bale smania, Cristiano Ronaldo e Coentrao sono rimasti in palestra ma per il primo non c'è allarme. Questo è emerso dalla sessione di allenamento di ieri del Madrid, penultima prima della sfida col Napoli. Il terzino brasiliano sabato sera dopo l'entrata in campo di David Garcia è finito in ospedale per accertamenti ma sulla gamba sinistra sono rimasti solo brutti segni. Ci sono buone chance che Danilo oggi sia convocato. Vorrebbe esserlo anche Bale, vediamo se Zidane cederà.

Il tecnico preferirebbe risparmiarlo e fargli giocare qualche minuto con l'Espanyol o il Valencia. Ronaldo è rimasto in palestra per un colpo rimediato con l'Osasuna, ma non preoccupa. Ieri ha parlato Sergio Ramos: «Il Napoli è un grande rivale ma cercheremo di non prendere gol per viaggiare più comodi verso il San Paolo». Ramos non ha escluso di cambiare l'abituale numero 4 con il 93, minuto del gol che ha incamminato il Madrid verso la «Decima».

QUI NAPOLI

Rifinitura a Castel Volturno Alle 13.45 il volo per la Spagna

● NAPOLI (mi.mal.) Diego Maradona è arrivato ieri nel primo pomeriggio all'hotel Mirasierra, dribblando i giornalisti. Con lui c'erano la compagna Rocjo e la figlia Dalma. Diego junior li ha raggiunti, insieme alla moglie, con un volo dall'Italia. Alloggeranno tutti nello stesso albergo del Napoli. Annunciato anche l'arrivo di Careca. **RIFINITURA** Oggi il Napoli si allenerà a Castel Volturno dalle 10.45, una decisione che impedirà ai cronisti spagnoli di assistere al quarto d'ora

consentito dalla Uefa. La squadra di Sarri decollerà invece verso le 13.45 da Capodichino. In volo con i suoi ragazzi anche il presidente De Laurentiis con i suoi ospiti di riguardo (tra i quali il regista Paolo Sorrentino e l'attore Silvio Orlando). Il pullman del Napoli lascerà il centro sportivo intorno alle 13, mentre i tifosi stanno organizzando l'accoglienza in aeroporto. In conferenza con Sarri, ci saranno gli ex Albiol e Callejon.





● L'attacco campione d'Europa contro il miglior attacco del campionato italiano. Questo è soltanto uno dei tanti temi tattici della partitissima del Bernabeu, dove le due squadre si affronteranno con lo stesso sistema di gioco. E anche i primi cittadini di Madrid e Napoli giocano la loro sfida...

E quella dei sindaci

MANUELA CARMENA

«Napoletani, fate i bravi I nostri Paesi sono legati»



Il presidente Florentino Perez con la sindaca Manuela Carmena EPA

● «I miei sono tifosi, io non guardo sport, preferisco fare altro. Sempre disponibile ad andare a Napoli»

Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID
@filippomricci

«Sei arrivato a 73 anni senza essere stato a Napoli vuol dire che nella tua vita c'è qualcosa che non va». Manuela Carmena sorride, ma è terribilmente seria. La sindaca di Madrid, eletta nel 2015 con la lista *Ahora Madrid* legata a Podemos, ha una grande ammirazione per la città italiana. Ma il calcio non le genera emozione.

Andrà allo stadio?

«Vado solo se viene l'altro sindaco, altrimenti niente. Andai nel novembre del 2015 quando venne la sindaca di Parigi».

E a Napoli?

«Sono sempre disponibile ad andare a Napoli. È una città che adoro. Per il suo colore, il suo mistero. E per il legame storico fortissimo che la unisce alla Spagna».

Il Real è un simbolo della città.

«Sì, perché occupa la testa di una buona parte dei madrileni e perché il Bernabeu è visitato come o più dei grandi musei che abbiamo in città».

I numeri dicono che è il terzo luogo più visitato dopo i musei Reina

segnata a turno l'organizzazione in modo da poter pianificare. Correre al buio come ora provoca spese smisurate non sostenibili e se si perde risultano essere di nessuna utilità, il sistema attuale non è buono».

Il Madrid ha un fatturato di 620 milioni di euro. Il calcio si è trasformato in un business. Abbiamo perso qualcosa per strada?

«Io non sono una persona che vive di rimpianti. Il calcio è sicuramente un business ma è ancora anche diversione e formazione. E il fatto che ci vengano a visitare migliaia di turisti perché in città abbiamo delle grandi squadre come Madrid, Atletico e Rayo Vallecano mi sembra stupendo».

Eccome se vengono: per la partita di domani sono attesi 10.000 napoletani...

«Ottimo. Chiedo loro solo una cosa: che si comportino bene, che non mi rovinino la città, che non buttino cartacce per terra visto che tengo la città bella pulita. Che facciano i bravi e non si picchino».

Ha citato il Rayo. Che idea si è fatta del caso Zozulya, il giocatore ucraino prestato dal Betis e rispedito al mittente dai tifosi perché considerato un nazista?

«Mi sembra giusto che si puniscano comportamenti inaccettabili in ambito sportivo. Però bisogna essere altamente rispettosi e sapere che l'ultima parola su atteggiamenti personali riproverebbe politicamente e penalmente spetta ai tribunali, non alla massa né alle minoranze, anche se sono ben volute e riconosciute. A rifiutare Zozulya non è stato un quartiere come si è detto, ma pochi tifosi».

Come sono i rapporti tra il comune e il Madrid?

«Ottimi. Abbiamo trovato un accordo molto importante sui lavori di ristrutturazione del Bernabeu e il club ha pagato al municipio 20 milioni che doveva in base a quanto stabilito dalla Commissione Europea in merito alla cessione di alcuni terreni».

A tanti tifosi dell'Atletico dispiace lasciare il Calderon per andare alla Peineta.

«Una delle strutture create per le Olimpiadi di cui parlavamo prima. C'è poco da essere dispiaciuti: io non rimpiango i tempi andati, bisogna vivere nel presente. La Peineta sarà uno stadio favoloso e il Calderon aveva evidenti lacune».

Si parla tanto d'indipendenza catalana, vede una Liga senza il Barcellona?

«Oggi il Barça è in Liga. Domani chi lo sa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BERNABEU HA MENO TURISTI SOLO DEL PRADO E DEL REINA SOFIA

MANUELA CARMENA
SUL FASCINO DELLO STADIO

COL CLUB RAPPORTO OTTIMO RISTRUTTUREREMO INSIEME LO STADIO

MANUELA CARMENA
SUL CLUB BLANCOS

LUIGI DE MAGISTRIS

«Pronostico? No, ma Napoli deve vincere per i tifosi»



Il sindaco Luigi De Magistris (a destra) con Aurelio De Laurentiis

● «Il calcio è stato riscatto sociale per la città. Mi piace Sarri, adoro Mertens»

Mimmo Malfitano
NAPOLI

La sua Napoli è ancora più bella e, per certi aspetti, anche più sicura. Luigi De Magistris è il sindaco del fare, la sua amministrazione è impegnata, quotidianamente, nel rendere la città sempre più vicina agli standard europei. A giugno scorso è stato rieletto nella carica di primo cittadino. Domani sera, il Napoli giocherà al Bernabeu, contro il Real Madrid, un evento per i tifosi. «Il calcio per questa città è stato un'arma di riscatto popolare quando Napoli era messa all'angolo, perché magari male amministrata o schiacciata da tanti problemi, qui c'è una passione, il legame con il calcio è fortissimo dagli scugnizzi fino alla casa comunale, si parla solo del Napoli. E così dai tempi di Maradona», ammette De Magistris.

Diego, appunto, domani sarà in tribuna a tifare Napoli. Con lui, la città ha conosciuto momenti di grande interesse, persino internazionale, al di là di quella che è la storia e la sua cultura. Con lei, Napoli non ha avuto più bisogno del calcio per emergere.

«Napoli vuole essere forte e lo deve essere anche nel calcio e nello sport in generale. Avere una squadra che gioca a Madrid vuol dire tanto come immagine. La simbiosi c'è ma rispetto all'epoca di Maradona la città non viene trainata dal Napoli e non deve pensare solo al calcio per essere felice».

Chi potrà essere l'uomo partita?

«Credo Mertens, a me piace moltissimo. Ma il Napoli dovrà essere cinico quando avrà l'occasione di ripartire, aggressivo a centrocampo. Il Real è favorito ma non è forte in questo periodo».

Proprio Mertens, insieme a sua moglie, è grande sponsor delle bellezze della città: ne era al corrente?

«È bello sapere che i calciatori vengono a Napoli anche perché apprezzano la città, la ritengono affascinante per viverci e non solo per turismo. Le dichiarazioni molto belle della moglie di Mertens, cui vorremmo consegnare una targa, ci hanno emozionato. Vuol dire che la città è tornata vivibile».

Che idea si è fatta di Sarri, l'operaio del calcio?

«Lui è nato a Bagnoli, quartiere operaio, simbolo del lavoro. Mi

piace il suo aspetto popolare, sanguigno: mi convince, è la persona giusta per questo Napoli. Deve riuscire a trasmettere la mentalità vincente che il Napoli non ha ancora, forse anche lui ha dato troppo per scontato che lo scudetto lo vencesse la Juve. Chi lotta non deve mai mollare. La città ha sete di vittoria, arrivare secondi fa piacere fino ad un certo punto».

Il suo rapporto con De Laurentiis è contrastato, l'impressione è che non vi prendiate, può essere?

«Il nostro rapporto non è semplice ma nemmeno irrecuperabile. In questo periodo è migliorato, perché stiamo per chiudere la nuova convenzione, abbiamo iniziato i lavori allo stadio e per la partita di ritorno saranno pronti spogliatoi e tribuna stampa. Lui ha capito che io non ho alcuna sudditanza psicologica nei suoi confronti. Senza i lavori, difficilmente il San Paolo avrebbe ospitato Napoli-Real».

Seguirà il Napoli a Madrid?

«Dovevo essere sull'aereo della squadra, ma sarei dovuto stare due giorni fuori da Napoli ed io non me li posso permettere. La guarderò in tv».

Intanto, Napoli sta lavorando per ospitare le Universiadi, nel 2019...

«Noi siamo carichi, io sono molto fiducioso: è una grandissima occasione per la città, un grande evento con circa quindicimila atleti. Potremo migliorare quasi tutti gli impianti sportivi della città, molto dipende anche dalla Regione e dal governo nazionale. Abbiamo puntato molto sullo sport e sulla sua potenza comunicativa: Coppa America, Coppa Davis, Giro d'Italia ed Universiadi. Napoli è protagonista dello sport, noi non temiamo di candidarci alle Olimpiadi. Certo non da soli, ma con l'intero Sud Italia. Sarebbero bellissime le Olimpiadi della Magna Grecia, ma nessuno ci ha preso seriamente in considerazione. È un discorso che rilancerò per il 2028».

In conclusione, De Magistris, qual è il suo pronostico per domani sera?

«No, non ne faccio. Dico solo che il Napoli *adda vincere*, deve aprire un ciclo. La città è vincente e deve esserlo anche la squadra che è la cosa più amata dai napoletani».

Si congela mostrando un cimelio che conserva gelosamente tra le tante carte che ne invadono la scrivania. Si tratta di un cornetto azzurro con tanto di scritta: «Io tifo Napoli». Tié!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON DE LAURENTIIS ORA VA MEGLIO: OSPITA IL REAL GRAZIE AI LAVORI

LUIGI DE MAGISTRIS
SUL RAPPORTO CON IL CLUB

CHE BELLE LE PAROLE DI LADY MERTENS: VORREI DARLE UNA TARGA

LUIGI DE MAGISTRIS
SULLA MOGLIE DEL BELGA

> -1 AL BIG MATCH



Un'immagine di archivio dei tifosi del Napoli in trasferta LAPRESSE

L'ESODO A MADRID

San Valentino? No, Santiago Al Bernabeu invasione azzurra

Gianluca Monti
NAPOLI

Oggi è San Valentino ma per tantissimi tifosi del Napoli domani sarà Santiago, vale a dire Bernabeu. Molti sostenitori della squadra di Sarri hanno scelto di dare la priorità all'amore per la maglia azzurra ed oggi rinunceranno al tradizionale appuntamento con moglie, fidanzate e compagne. Si parte, destinazione Madrid. O almeno lo faranno quelli che hanno prenotato il volo già per la vigilia del match così da godersi anche l'attesa.

ACCOGLIENZA SPECIALE La carovana è in marcia, saranno più di diecimila al fianco di Hamsik e compagni. Difficile precisamente dire quanti, l'unica certezza è che nel settore ospiti si sistemeranno i 3.917 fortunati che sono riusciti ad entrare in possesso del tagliando più ambito. Tutti gli altri, invece, hanno dovuto arrangiarsi ma in questa arte i napoletani sono maestri. Di conseguenza, batteranno cuori azzurri davvero ovunque: dai palchi fino ai posti più vicini al terreno di gioco. Ovviamente, gran parte dei tifosi del Napoli arriverà a Madrid domani da mezza Europa

ISTRUZIONI

Il club pubblica un vademecum per la trasferta

● **NAPOLI** Il Napoli ha pubblicato ieri un vademecum per i suoi tifosi in vista della sfida di domani al Santiago Bernabeu. Il punto di raccolta è in Avenida de Brasil, da lì le forze dell'ordine scorteranno i sostenitori azzurri al Bernabeu. Nella nota del club anche l'invito a non utilizzare fumogeni o materiale pirotecnico, a non introdurre aste di bandiera, a non portare cinture, bottiglie ed altri contenitori, a lasciare libere le scale all'interno dello stadio e, ovviamente, a non scavalcare le barriere. Non bisognerà essere in possesso di oggetti pericolosi che potrebbero essere lanciati. Piccoli ma utili consigli per evitare i disordini nella capitale spagnola.

g.m.

(con scali a Istanbul, Bruxelles o Zurigo per sbarcare poi a Valencia o a Barcellona ed infine dirigersi nella capitale spagnola). Ci saranno i club Napoli più attivi fuori dai confini nazionali, come ad esempio quello di Monaco di Baviera, mentre i soci del Club Napoli Madrid del presidente Andrea Coppola saranno oggi fuori l'hotel Mirasiera per tributare un'accoglienza speciale alla squadra.

#JAMMAMADRID Per tutti l'approdo finale sarà il Bernabeu. Non sarà possibile, però arrivarci con la linea 8 della metropolitana, interessata da una serie di lavori. Di certo i napoletani non si faranno spaventare da questo piccolo ostacolo. Del resto, c'è chi a Madrid sta arrivando addirittura in minivan. È il caso di sette ragazzi di Chiusano San Domenico, il paese di nascita di Nando De Napoli, che ieri hanno iniziato il loro viaggio dallo stadio San Paolo e che lungo il tragitto, a Reggio Emilia, incontreranno oggi il celebre «Rambo», autore dello sfortunato autogol che aprì le marcature trent'anni fa al Bernabeu. Il loro hashtag #JammaMadrid già spopola su internet tra i tifosi azzurri. Napoletani e madridisti saranno ovviamente mischiati, logico ci sia qualche preoccupazione per l'ordine pubblico anche se la carovana azzurra si annuncia assolutamente pacifica. Del resto, il «cammino per il Santiago» è a tutti gli effetti un atto di amore verso la squadra del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tv di fortuna nei vicoli di Napoli: succederà anche domani ANSA

L'ATTESA A NAPOLI

Una città chiusa per Champions Ma nelle piazze niente schermi

NAPOLI

Chiuso per Champions. Comparirà questa scritta domani sulle saracinesche abbassate di diversi esercizi commerciali di Napoli. Chi andrà a Madrid lascerà la città nelle prossime ore, chi resterà lo farà aspettando solo di tornare a casa e assistere alla sfida con il Real in tv. A quell'ora ci sarà una sorta di «coprifuoco»

● **Commercianti pronti a anticipare la chiusura alle 18** Per le grandi sfide si va in ritiro...

che scatterà abbastanza presto, diciamo verso le 18, perché i napoletani sono soliti «andare in ritiro» prima delle sfide importanti. Un'unica possibilità per tutti, guardare la partita su Mediaset Premium (che da queste parti ha più abbonati di Sky). E così negli ultimi giorni, specie nei centri commerciali, c'è stata un'impennata nelle vendite degli abbonamenti. E i ristoratori hanno dovuto adeguarsi. Già, perché ormai tra anticipi, postici e partite internazionali è davvero difficile riempire i locali anche se tutti o quasi si sono attrezzati per permettere la visione delle gare degli azzurri ed in particolare della partitissima di domani.

MAXISCHERMO O «PEZZOTTO» Tuttavia, pochi sceglieranno di vederla in gruppo anche perché non verrà allestito il classico maxischermo: «Avevamo pensato di posizionarlo all'Arena Flegrea — ha spiegato l'assessore allo sport Ciro Borriello — ma poi non abbiamo trovato l'accordo. L'evento è a pagamento e c'era bisogno di una licenza particolare da parte della Uefa». Un maxischermo, però, proietterà la gara a Pomigliano, comune vesuviano non distante da Napoli. Male che vada, comunque, ci si arrangerà con quello che chiamano «pezzotto» e che va sempre di moda. È un sistema del tutto illegale, ma a Napoli molto più diffuso di quanto si possa immaginare. Una semplice scatolaletta permette di vedere tutti i canali a pagamento, anche quelli di Sky, e quindi in pratica di seguire partite da ogni parte del mondo. Anzi, chi ha il «pezzotto» si definisce in molti casi grande esperto di calcio internazionale perché riesce così a vedere tutti i campionati, compresa ovviamente la Liga. Dunque, chi ha sbirciato il Real su Sky in campionato lo ha poi seguito su Mediaset in Champions. Il tutto per pochi euro (da sborsare mensilmente) e compiendo una truffa perseguibile penalmente. Non a caso, nei giorni scorsi in città è stata smantellata una vera e propria centrale della pirateria on line dove venivano decodificati i segnali delle pay-tv. Era gestita da una persona residente in Svizzera ma domiciliata a Scampia.


g.m.


© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'È L'OMAGGIO AL GALLES SUL PALLONE

Adidas ha presentato il pallone Final Cardiff 2017 che verrà utilizzato in Champions da oggi fino al 3 giugno, giorno della finale. Il design è ispirato al dragone, in omaggio al Galles, sede dell'ultimo atto





Louis Erard

SWISS MECHANICAL WATCHES

EBERHARD ITALIA SPA – MILANO

tel. 02 72.00.28.20 – louiserard@eberharditalia.it

louiserard.ch



● Mentre Napoli è in fermento per la partitissima, tanti vip si preparano all'appuntamento con la Champions League. Fra questi il brasiliano Zico, ex Udinese, che stasera sarà a Parigi per Psg-Barça prima di andare a Madrid e chiudere il suo giro europeo in Friuli, dove sarà festeggiato

Zico

«CARO NAPOLI, SENZA PAURA PUOI FARE IL COLPACCIO»

L'INTERVISTA
di **ALBERTO CERRUTI**

Stasera vedrà il Barcellona a Parigi, domani il Napoli a Madrid e poi, dulcis in fundo, fino a domenica sarà a Udine, dove gli faranno le stesse feste che a Napoli riservano a Maradona.

Zico, che effetto le fa tornare a Udine, dopo otto anni?

«Provo una grande emozione, perché anche se mi sono fermato soltanto due stagioni, tra il 1983 e il 1985, Udine e i friulani mi sono rimasti nel cuore. Non finirò mai di ringraziare gli amici del club di Orsaria, che espongono sempre uno striscione con il mio nome e l'Udinese che mi ha invitato per la festa dei suoi centoventi anni».

Ha visto l'ultima partita dell'Udinese?

«Per fortuna no, visto che ha perso. Faccio sempre il tifo per l'Udinese, ma in Brasile si vedono poche partite di Serie A. In India, invece, dove ho allenato fino a dicembre, era troppo tardi quando trasmettevano gare del campionato italiano. Così ho visto soltanto Udinese-Inter e ricordo che l'Udinese non meritava di perdere. Per questo non posso esprimere giudizi sui giocatori. Domenica, quando vedrò Udinese-Sassuolo, mi farò un'idea più precisa».



CHI SA FARE TANTI GOL NON SMETTE MAI DI FARLI. SI DEVE AMBIENTARE

SU GABIGOL
E L'ESPERIENZA ALL'INTER

Così, tra l'altro, vedrà il nuovo stadio.

«Sono sicuro che mi piacerà. Questo è il futuro, anche in Brasile stanno ristrutturando gli stadi, togliendo la pista atletica che allontana i tifosi dal campo».

Quali sono i suoi ricordi più belli legati a Udine?

«L'affetto dei tifosi, in campo e fuori, che mi hanno trattato come uno di casa e poi il rapporto coi compagni. Sono stato bene con tutti: Mauro, Miano, Galparoli, Gerolin, Virdis, il mio connazionale Edinho e poi De Agostini e Causio, i due con i quali sono sempre in contatto e vedrò sabato. C'erano tanti buoni giocatori ed è un peccato non aver vinto di più».

Che cosa è mancato per il salto di qualità?

«La squadra era buona, ma mancavano il gruppo e la mentalità. Ricordo che do-

po aver battuto in amichevole il Real Madrid, qualcuno si spaventò perché temeva che la gente ci avrebbe chiesto lo scudetto. Ma io avevo lasciato il Flamengo, che vinceva tutto, per vincere anche con l'Udinese. Eravamo partiti bene, poi Dal Cin che aveva costruito la squadra andò all'Inter, il presidente aveva poca esperienza e così, invece di migliorare, nel secondo anno siamo peggiorati».

Prima di tornare a Udine, domani sarà al Bernabeu per commentare Real Madrid-Napoli: per chi tifa?

«Non tifo per nessuno, anche perché il mio grande amico Roberto Carlos non gioca più. Sarà una bella sfida, in cui può succedere di tutto. Ho visto qualche partita del Napoli. Si vede che ha un bravo allenatore perché gioca bene e io dico che può fare il colpaccio, mettendo in difficoltà il Real Madrid con la sua velocità. L'importante è non avere paura, perché quello stadio mette soggezione. E poi non bisogna lasciare spazio a quel fenomeno di Cristiano Ronaldo. Se lo perdi di vista un attimo sei rovinato, perché il portoghese ti



Maradona e Zico negli anni 80

«SPERO DI RIABBRACCIARE IL MIO AMICO MARADONA IN TRIBUNA AL BERNABEU. AVREI POTUTO GIOCARE ANCH'IO IN AZZURRO: INSIEME CI SAREMMO DIVERTITI»

L'IDENTIKIT

ARTHUR ANTUNES COIMBRA

NATO A RIO DE JANEIRO (BRASILE) IL 3 MARZO 1953 RUOLO EX TREQUARTISTA, ALLENATORE

Meglio noto come Zico, è cresciuto nel Flamengo. Ha giocato per due stagioni in Italia, nell'Udinese, fra il 1983 e l'85 e ha chiuso la carriera in Giappone nel Kashima Antlers. Con la nazionale brasiliana ha disputato 3 mondiali, giocando 71 partite e segnando 48 gol. Ha cominciato la carriera di allenatore come assistente del c.t. Zagallo col Brasile, poi ha lavorato in Giappone (ha vinto la Coppa d'Asia 2004 con la nazionale), Turchia, Uzbekistan, Russia, Grecia, Iraq, Qatar e India.

castiga subito».

Lo sa che a Madrid ci sarà anche Maradona?

«Che bello! Spero di riabbracciarlo, per me è un grande amico, con il quale ho sempre avuto un ottimo rapporto. So che gli hanno fatto tante feste quando è tornato a Napoli. Ma non sono invidioso, anch'io a Udine sono sempre festeggiato come se avessi vinto uno scudetto».

È vero che poteva andare anche lei a Napoli?

«Sì, alla fine della mia prima



Diego Maradona, 56 anni, e Zico, 63, oggi: la foto è stata scattata a Roma durante un'amichevole AFP

stagione a Udine. Il presidente Mazza, però, non mi ha lasciato andare e io non potevo forzare la mano, anche per rispettare dei tifosi. Poi, in quell'estate del 1984, il Napoli ha preso Maradona. Chissà, forse potevamo giocare insieme. Ci saremmo divertiti tanto».

Il Napoli non ha più vinto uno scudetto senza Maradona, la Juventus invece continua a vincere senza Platini. Ora può puntare anche alla Champions League?

«La Champions è difficile per tutti, ma la Juve l'ha già sfiorata due anni fa quando è arrivata in finale. È la più forte in Italia, quella che mi piace di più, perché è la più regolare, mentre il Napoli ha lasciato troppi punti. E poi la Juve impressiona perché cambia tanti giocatori, ma continua a vincere. Prima c'erano Teverz, Pogba, Vidal, ora Higuain, Dybala, Mandzukic. Vuol dire che questa è una squadra che ha la storia dentro».

Come mai ci sono sempre meno brasiliani in Italia?

«Perché ci sono meno soldi di prima e poi la Serie A è meno attraente con gli stadi semi-vuoti. Negli anni Ottanta c'era il "tutto esaurito" quasi ovunque e ricordo che gli abbonati a

Udine erano più di 25mila».

Che cosa ne pensa di Gabigol che fa la riserva nell'Inter?

«Lo conosco bene, è un ottimo giocatore. Probabilmente ha avuto qualche difficoltà di adattamento in un campionato difficile come quello italiano. Non è veloce come Gabriel Jesus, ma ha sempre segnato sia nel Santos sia nella nazionale olimpica e uno che fa tanti gol non smette mai di farli. Sono convinto, quindi, che prima poi avrà successo anche in Italia, per cui fa bene l'Inter ad aspettarlo, senza mettergli troppa pressione».

Neymar, invece, non ha avuto difficoltà di adattamento in Spagna: è ancora convinto che non debba fare il capitano della nazionale brasiliana?

«Sì, ma ci tengo a chiarire che la mia non è una critica nei confronti di Neymar. Dico soltanto che uno giovane come lui non dovrebbe avere responsabilità di comando, più adatte a uno anziano, perché lui deve pensare soltanto a segnare. Poi, fra tre o quattro anni, quando sarà più libero di testa, sarà un capitano perfetto».

Sabato Baggio compie cinquant'anni: vuole mandargli un messaggio?

«Prima di tutto lo ringrazio, perché ha sempre detto che si è ispirato a me e per quanto ha fatto da giocatore. Mi dispiace soltanto di non essere mai riuscito a giocare con lui in una delle partite tra vecchie glorie in giro per il mondo. Ho giocato con tutti i più grandi, Pelé, Maradona e Platini, mi è mancato soltanto lui. So che è molto riservato e per questo lo capisco. Comunque tanti auguri, Roberto».

Per concludere, quale sarà il futuro di Zico?

«Ho smesso di allenare in India, per adesso mi dedico ai nipoti e alla mia scuola calcio a Rio. Faccio il commentatore per la televisione, ma se qualcuno mi offre una panchina io ci sono. Prima, però, penso a tornare a Udine con mia moglie. E mi creda, non vedo l'ora di essere di nuovo là».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNO COSÌ GIOVANE NON DOVREBBE AVERE TROPPE RESPONSABILITÀ

SU NEYMAR CAPITANO
DELLA NAZIONALE BRASILIANA

Inter, 11 metri di latitanza

La vittoria non è di rigore

● Tra i top club di A i nerazzurri sono gli unici con il differenziale negativo (-9) tra penalty a favore e contro nelle ultime 6 stagioni. E Pioli non ne ha avuto uno

Matteo Brega
MILANO

Stefano Pioli non ha ancora avuto il piacere di assistere all'evento – che forse andrebbe scritto con la «e» maiuscola – di un rigore fischiato a favore dell'Inter. La sua, di Inter, non ha infatti goduto di alcun rigore da quando l'allenatore ha preso il posto di Frank de Boer sulla panchina nerazzurra. Le parole di Pioli dopo la vittoria contro l'Empoli sono cariche di sarcasmo e speranza. «Cosa ho pensato sul rigore non dato a Eder? Che siamo tra le squadre che creano più occasioni da gol e tiri, ma da quando ci sono io non ci hanno dato ancora un rigore... Però sento che arriverà».

ESEMPLI Il sensitivo Pioli percepisce che la squadra sta crescendo in volume di gioco e di pericolosità. E che quindi aumenteranno le occasioni per vedere un uomo vestito con la maglia nerazzurra sul dischetto del rigore per batterne uno. Anche perché questa latitanza dagli undici metri – sembra ironico – potrebbe danneggiare i battitori di Pioli. I quali più che allenarsi alla Pinetina, poco possono fare. In questa stagione il rigorista designato, Mauro Icardi, è stato «convocato» sul punto di battuta per due volte nel giro di venti giorni in entrambi i casi al Meazza. Il 16 ottobre con esito negativo: il capitano, davanti a Marco Storari, ha deciso di piazzarlo alla sinistra del portiere mancando lo specchio della porta. La gara era inchiodata sullo 0-0 dopo 26'. Alla fine vinse il Cagliari 2-1 in rimonta con gol di Melchiorri e autorete di Handanovic. Impossibile sapere come sarebbe cambiata quella partita se avesse segnato. Una ventina di giorni dopo, il 6 novembre contro il Crotone, Icardi segnò

IL NUMERO

2

i rigori dell'Inter in campionato: Icardi ha segnato al Crotone e sbagliato col Cagliari



Sopra il contatto in area tra Eder e Diousse di domenica: niente rigore. A destra Stefano Pioli, 51 anni
GETTY-BOZZANI

al Crotone in un momento più sereno, con l'Inter avanti già 2-0. E la curiosità vuole che sia stata l'unica gara di campionato per Stefano Vecchi sulla panchina nerazzurra. Pochi giorni e sarebbe arrivato un altro Stefano, colui che ha plasmato – e continua a farlo – la nuova creatura.

DIFFERENZA NEGATIVA Un dato che potrebbe forse placare i suoi dubbi lo ha sfoderato Opta. La quale, prendendo in esame gli ultimi 6 campionati, ovvero da quando vince la Juventus, mostra come il differenziale tra rigori avuti/rigori subiti pone un segno meno molto corposo davanti al dato dell'Inter. I nerazzurri infatti hanno avuto 29 rigori in 214 gare a fronte dei 38 subiti. Il -9 del differenziale (quest'anno invece viaggia con il +1, 2 a favore e uno contro) sistema il club in fondo al ristretto numero delle grandi squadre italiane in questo lasso

di tempo. A comandare questa speciale graduatoria è il Napoli con un +32 da temperatura estiva. La squadra di Aurelio De Laurentiis ha gioito per 48 rigori mentre ha sospirato per 16 decisioni avverse. Poi, più staccata, la Fiorentina con +26 (54 a 28) e quindi il Milan con +20 (50 a 30). La Juventus arriva quarta con +18 (39 a 21) testimonianza del fatto che alla lunga i rigori non disegnano la parabola nel suo complesso. Ma possono tratteggiarla. L'Inter ha subito più rigori di quanti gliene abbiano concessi (29 a 38). Il significato di questo dato è che in fase difensiva la concentrazione nerazzurra non è stata ineccepibile. E che forse in area l'Inter dovrà continuare a entrarci per aumentare il ventaglio di possibilità di sentirsi fischiate un rigore meritato. Il contatto di domenica tra Eder e Diousse era abbastanza semplice da valutare. Sarebbe stato rigore per l'Inter. Come dice Pioli, «prima o poi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMI 6 ANNI

SQUADRA	A FAVORE/CONTRO	DIFFERENZA
NAPOLI	48/16	+32
FIorentina	54/28	+26
MILAN	50/31	+19
JUVENTUS	39/21	+18
LAZIO	47/38	+9
CHIEVO	32/25	+7
ROMA	39/33	+6
GENOA	32/38	-6
INTER	29/38	-9
ATALANTA	30/40	-10
UDINESE	26/49	-23

MERCATO



L'attaccante ceco Patrik Schick, 21 anni ANSA

Schick, Ausilio ora accelera Rodriguez vuole solo i nerazzurri

● Gli agenti dello svizzero ieri dal d.s., ma trattare la clausola con il Wolfsburg è sempre dura

Mirko Graziano
MILANO

Niente incontri con l'agente di Patrik Schick, per il momento l'Inter parla infatti solo con la Sampdoria del 21enne nazionale ceco, una delle rivelazioni più importanti di questa Serie A. Previsto la settimana prossima un nuovo faccia a faccia fra Piero Ausilio e i vertici blucerchiati: nella testa del d.s. nerazzurro ci sono anche Muriel, Skriniar e Torreira, altri gioielli di Ferrero, ma c'è in effetti Schick in cima alla lista del club di Corso Vittorio Emanuele. Per quanto riguarda Muriel, il costo è già fissato dalla clausola (circa 30 milioni): in casa Inter si sta ancora valutando se il colombiano sia davvero l'uomo giusto da affiancare a Icardi. Viceversa, dal punto di vista tecnico e tattico Schick convince già tutti, e non è da escludere che entro la fine di febbraio venga formalizzata una prima offerta concreta alla Samp.

RODRIGUEZ CI STA Ieri gli agenti di Ricardo Rodriguez hanno fatto visita ad Ausilio. Il 24enne terzino svizzero piace molto all'Inter, ma la clausola da 22 milioni di euro (con il Wolfsburg) è ritenuta fuori mercato dai vertici nerazzurri. Detto questo, è evidente la preferenza del ragazzo per l'Inter, e a livello di ingaggio non ci sarebbero problemi: tutto resta dunque legato al club tedesco, che non sembra però al momento intenzionato a rivedere al ribasso la clausola.

BANEGA CINESE, E PINAMONTI RINNOVA In Spagna ne sono certi: il Tianjin Quanjian è pronto a offrire 25 milioni di euro per il cartellino di Banega. Secondo quanto si legge su *Estadio Deportivo*, il club allenato da Cannavaro starebbe infatti sbarcando a Milano per trattare con l'Inter. A dire il vero, «non abbiamo ancora ricevuto offerte ufficiali» fanno sapere dalla sede nerazzurra. Intanto, prima di Pasqua verrà perfezionato il rinnovo di Pinamonti, che salirà stabilmente in prima squadra come vice Icardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Deriso prima, incedibile ora: Kondo alla rovescia

● Mister 31 milioni ora è decisivo e l'Inter malgrado le sirene inglesi lo blinda. Come Gagliardini è il futuro. Anche in nazionale

Luca Taidelli
MILANO

L'ironia per il costo del cartellino va via via scemando. Perché Geoffrey Kondogbia sta lievitando come un buon soufflé e ora anche l'Inter si è decisa a cambiare strategia con il 23enne francese pagato al Monaco 31 milioni più bonus nell'estate 2015. Anche se sono già arrivate, soprattutto dalla Premier, offerte in «zona plusvalenza», l'intenzione del club è quella di tenersi stretto il francese con cui costruire in-

sieme a Roberto Gagliardini la coppia centrale del futuro. E i due nei prossimi anni potrebbero fare le fortune anche delle rispettive nazionali. Perché l'ex Atalanta è già nel giro dell'Italia mentre Geoffrey potrebbe ritrovare il suo amicone Pogba nella Francia già dalle prossime convocazioni.

TORRI E MARGINI Nelle tre gare in cui hanno giocato insieme dall'inizio, le «Twin towers» (sfiorano entrambi l'1.90 di altezza) in effetti hanno fatto molto bene. Tenendo alto il baricentro della squadra con un



Geoffrey Kondogbia, francese, compirà 23 anni domani LAPRESSE

pressing continuo e riproponendo subito l'azione. I due a turno si sganciano (più spesso Gagliardini) e si coprono le spalle. Propositivi e aggressivi. Forse anche troppo, vista la tenacia con cui Kondo contro l'Empoli ha cercato e trovato il giallo che gli farà saltare il Bo-

logna, ma non la Roma. La trasformazione di Geoffrey però è passata soprattutto dalla fase di costruzione. Ora è molto più preciso nei passaggi e nelle verticalizzazioni. Ha ridotto i fronzoli, anche se in ogni gara ci mette un tocco «no look» (guardando da un'altra parte)

e una *ruleta*, la piroetta toccando il pallone con la suola che tanto piace ai giovani francesi orfani dello Zidane calciatore. A voler cercare il pelo nell'uovo, Kondo dovrebbe credere di più nel suo piede destro. Anche se nelle ultime uscite ha tentato addirittura la conclusione, trovando pure un palo contro la Lazio.

TUTTI DAL 1992 Da segnalare tra l'altro che anche gli altri uomini chiave del centrocampo nerazzurro sono nati negli Anni novanta. Gagliardini è del 1994, Kondo del 1993, mentre Marcelo Brozovic è il più anziano con i suoi 24 anni, che Joao Mario ha appena compiuto. Senza dimenticare il 1997 Asane Gnoukouri, rientrato però dal prestito a Udine per problemi cardiaci.

OFFERTE E BILANCIO Che Kondogbia avesse un talento ancora inespresso del resto lo avevano capito soprattutto i club inglesi, che sarebbero pronti a sborsare oltre 25 milioni di euro. Cifra che non solo permetterebbe all'Inter di fare una plusvalenza, considerando gli ammortamenti, ma anche di mettere a posto i propri conti prima del 30 giugno, quando per gli accordi con l'Uefa in chiave fairplay finanziario bisognerà raggiungere il saldo zero. Per farcela, a meno di non aumentare in fretta i ricavi, bisognerà cedere un big (ma non il nuovo Kondo) entro giugno. Per poi scatenarsi durante l'estate grazie alla disponibilità di Suning nella caccia dei top player che facciano fare il definitivo salto di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello di Casarin «Voce agli arbitri Con la Var e la tv prima è, meglio è»

● L'ex designatore di A: «Decisioni da spiegare entro 24 ore. Ma basta accerchiamenti e insulti»

Francesco Ceniti

«**A**ndiamo al punto: il calcio affoga nell'ipocrisia. Prima di ogni gara si sprecano le strette di mano tra arbitri, giocatori e allenatori. Poi al primo fischio discutibile, ma anche no, emerge il nervosismo di chi sta in campo. L'ipocrisia scompare e iniziano insulti e aggressioni verbali nei confronti di chi dirige. Ecco, iniziamo da qui: meno strette di mano, meno falso fair play e soprattutto meno vaffa». Paolo Casarin nella sua lunga carriera (arbitro, designatore, dirigente) ne ha viste di tutti i colori e ha toccato con mano il cambiamento della figura arbitrale: da «uomo solo al comando» a «figura centrale di un team». E ora sullo sfondo c'è l'avvento della tecnologia. Eppure le polemiche sono le stesse da decenni: rigore non dato, sùddanza e cose simili. Juve-Inter è terminata da 9 giorni, ma si continua a discutere delle decisioni prese da Nicola Rizzoli. Un tam tam alimentato dai social, ma anche dalle dichiarazioni dei dirigenti nerazzurri e bianconeri. In questa lavatrice sono finiti lo stesso Rizzoli (automoviola con l'invio delle lene) e Marcello Nicchi (il presidente Aia è intervenuto alla Domenica Sportiva). Insomma, torna d'attualità il tema sugli arbitri aperti al dialogo. Ma ci sono le condizioni per questa svolta?

Casarin, cosa pensa degli arbitri afoni?

«Un errore, da correggere presto. Poteva valere 50 anni fa, quando chi dirigeva una partita non era smentito dalle tv. Ora non ha senso mantenere una posizione di retroguardia, facendo apparire l'arbitro come un eremita. E poi con la Var non potrà restare in silenzio. Un rigore potrà essere tolto con l'aiuto dei replay. E quindi è necessa-

rio che l'arbitro del futuro saprà comunicare».

Come e quando?

«Si troverà la formula migliore strada facendo, ma solo iniziando si potrà migliorare. L'arbitro potrebbe scegliere due o tre episodi oppure spiegare che cosa non ha visto in una determinata situazione. Può farlo dopo la partita o passate 24 ore».

Il mondo arbitrale, però, si sente accerchiato e questo non aiuta all'apertura.

«Hanno ragione, il problema c'è ed è enorme. E non è una esclusiva italiana, accade lo stesso in tanti altri Paesi. L'accerchiamento da parte dei giocatori fa passare un messaggio devastante: in A si manda a quel paese l'arbitro 30 volte a match. Spes-

ve salvarsi con due big. Ebbene, in 180' ha avuto 0 ammoniti. Ha giocato, non picchiato».

E l'arbitro cosa può fare per favorire un clima migliore?

«E' un uomo, ha lo stesso nervosismo dei giocatori e deve resistere a forti pressioni. E inoltre è un professionista: ama il calcio, lavora per migliorare, ma può sbagliare. Queste le premesse. Deve evitare gli eccessi di zelo. Non ha senso allontanare un allenatore perché ha superato di 20 centimetri l'area tecnica. Hanno diritto a sfogare le tensioni, basta che non insultino. Il dialogo è buona cosa. L'importante è mantenere le distanze. Più ci si avvicina in quei casi e più aumenta la voglia di offendere se non oltre. Gli arbitri sentono questa ostilità e reagiscono mostrando i cartellini».

Altri suggerimenti?

«Regole chiare e comprensibili da tutti, spettatori in primis. Oggi ci sono delle norme che sono un rebus, tipo il fuorigioco. Semplificare è un modo per stemperare gli animi. Se non capisco, resto diffidente. Se una decisione la comprendo, cambia tutto. Collina in un altro Inter-Juve ha prima dato e poi annullato un gol. Si premurò di spiegarne i motivi a giocatori e panchine. A fine gara lo chiamai per dirgli che il cerchio si sarebbe chiuso se avesse parlato con la stampa. Lo ha fatto: è andata benissimo. Quello è un modello positivo».

Altri?

«Rosetti sta facendo un ottimo lavoro sulla Var. Stessa cosa della Fifa. La tecnologia cambierà molto, ma l'arbitro non sarà esautorato. Per evitare un crollo della sua figura dovrà evolversi: comunicare con l'esterno fa parte di questo nuovo modo di concepire la direzione di una gara. Prima si fa, meglio è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Casarin, 76, ex arbitro ora firma tecnica del Corsera LAPRESSE

CHAMPIONS LEAGUE

Oggi Rizzoli torna a fischiare a Lisbona

● (cen) Lontano dai veleni italiani, questa sera Nicola Rizzoli ritorna in campo in un ambito di prestigio come la Champions League: dirigerà a Lisbona la sfida tra Benfica e Borussia Dortmund valida per gli ottavi di finale. Il fischietto bolognese si metterà alle spalle una volta per tutte le polemiche post Juventus-Inter per concentrarsi sull'impegno europeo. La designazione di Pierluigi Collina (capo dei direttori di gara Uefa) non è una sorpresa: Rizzoli è uno dei favoriti (Juve e Napoli permettendo) per l'atto finale. Un'esperienza già raggiunta nel 2013 a Londra quando fischiò il derby tedesco tra il Bayern (che vinse) e proprio il Borussia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO 1 DI PIRELLI

Tronchetti: «Errori arbitrali parte del gioco»

● «Gli errori arbitrali fanno parte del gioco, le polemiche le abbiamo sempre vissute e l'importante è che si resti nell'ambito della sfida fra squadre, della passione, non deve diventare inimicizia: i toni devono rimanere pacati». Così si è espresso il presidente e a.d. di Pirelli Marco Tronchetti Provera a «Gr Parlamento», commentando le polemiche seguite a Juventus-Inter. «Al momento ci si infiamma, ma ci deve essere una sana competizione e il lunedì si deve ricominciare da capo. Il primo tempo di quella partita è stato uno dei migliori della stagione e vanno fatti i complimenti agli allenatori e alle squadre. La passione deve essere riportata alla dimensione sportiva».

LE TAPPE

E quando cala il silenzio, si mette a parlare Rizzoli

5 febbraio

LA PARTITA

La Juventus vince 1-0 allo Stadium, gol di Cuadrado, l'Inter protesta per un intervento di Mandzukic su Icardi e per una trattenuta di Lichtsteiner su D'Ambrosio. Perisic viene espulso per proteste prima della fine, Icardi dopo il triplice fischio calcia il pallone e discute con Rizzoli e il giudice di porta Orsato. Così Pioli nel dopo gara: «Sono arrabbiato, ci sono state due decisioni penalizzanti, pure abbastanza evidenti: c'erano due rigori per noi».

6 febbraio

LA STANGATA

Intanto, il giudice sportivo emette la sentenza: due turni di squalifica a Perisic, espulso, e due a Icardi, per il pallone scagliato verso Rizzoli e per una frase ingiuriosa rivolta a Orsato.

7 febbraio

VIDEO ATTACK

Inter Channel diffonde un video, non visto in diretta tv, su una punizione di Chiellini che manda in porta Icardi e fatta ripetere dall'arbitro Rizzoli che interrompe l'azione. Nella sfida a colpi di immagini, alcuni siti filo-juventini pubblicano il video di un presunto mani di Medel in area e del pallone calciato via da Icardi, proprio in direzione di Rizzoli.

8 febbraio

LA CULTURA DELLA SCONFITTA

L'a.d. Juve, Beppe Marotta dice: «Nel nostro Paese non esiste cultura della sconfitta. Quegli episodi non sono esistiti. E ce ne sarebbero a nostro favore ma sarebbe fuori luogo». Tocca a JTV: il video di un tifoso mostra Icardi chiedere l'angolo dopo l'intervento di Mandzukic (dunque non il rigore) e un fallo dubbio fischio a Higuain su Miranda.

9 febbraio

IL RICORSO

L'Inter, come preannunciato, presenta il ricorso contro le squalifiche di Icardi e Perisic, poi arrivano le dichiarazioni di John Elkann («L'Inter non sa perdere, e dire che dovrebbe essere abituata») e il comunicato del club nerazzurro: «Orgogliosi della nostra storia».

11 febbraio

L'AUTO MOVIOLO

Dopo che a Perisic è stato condonato un turno di squalifica, Rizzoli alle «Jene» spiega che la supposta palla regalata a Icardi da Chiellini (su punizione) non era tale perché il pallone era in movimento. E aggiunge che l'Inter si è lamentata per avere uno sconto.

12 febbraio

PARLA NICCHI

Il presidente dell'Aia Marcello Nicchi interviene alla Domenica Sportiva e spiega che Rizzoli in Juve-Inter deve tornare presto a dirigere entrambe le squadre. Poi: «Su D'Ambrosio era rigore. Palla in movimento su Chiellini-Icardi? L'arbitro ha ritenuto così. Mi devo fidare».

DAL 16 AL 19 FEBBRAIO

POSTEMOBILE FINAL EIGHT 2017 & BASKET FESTIVAL

RIMINI QUARTIERE FIERISTICO

SHOW TIME!

LE MIGLIORI OTTO SQUADRE DEL CAMPIONATO DI SERIE A SI CONTENDONO LA COPPA ITALIA DI BASKET

Infoticket: vivaticket.it - legabasket.it

EA7 EMPORIO ARMANI MILANO

CANTINE DUE PALME BRINDISI

GRISSIN BON REGGIO EMILIA

BETALAND CAPO D'ORLANDO

UMANA REYER VENEZIA

GERMANI BASKET BRESCIA

SCANDONE SIDIGAS AVELLINO

BANCO DI SARDEGNA SASSARI

TITLE SPONSOR

MAIN SPONSOR

TECHNOLOGY PARTNER

OFFICIAL PARTNER

OFFICIAL BALL

NUTRITION PARTNER

EVENT PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON

TRENO UFFICIALE

MEDIA PARTNER

Hi!

DOMENICO PROCACCI, MATTEO ROVERE E RAI CINEMA PRESENTANO

SMETTO QUANDO VOGLIO

MASTERCLASS

UN FILM DI SYDNEY SIBILIA



*Singola uscita a 2,50€ oltre il prezzo del quotidiano.

LA BANDA DEI RICERCATORI È TORNATA.
AL CINEMA E ANCHE IN EDICOLA.

GREENLANDIA FANRANGO Rai Cinema nsm sir VINTAGE PERCASA

**IL FUMETTO DI "SMETTO QUANDO VOGLIO - MASTERCLASS".
NON SMETTERAI PIÙ DI LEGGERE, NON SMETTERAI PIÙ DI RIDERE.**

RECCHIONI | BEVILACQUA | TORTI | ZEROCALCARE



4 COVER
DA COLLEZIONE

In occasione dell'uscita al cinema di "Smetto Quando Voglio - Masterclass", La Gazzetta dello Sport presenta in edicola l'esclusivo fumetto "spin off" del film. Una **storia inedita, completamente a colori**, dedicata alla banda di ricercatori universitari improvvisati esperti di Smart Drugs. E, da collezionare, **quattro diverse varianti di cover**, disegnate da alcuni dei più apprezzati fumettisti del panorama italiano: **Giacomo Bevilacqua, Roberto Recchioni, Riccardo Torti e Zerocalcare!**

IN EDICOLA A SOLO 2,50€*

IL BLOG DELLA SERIE A

● **SASSUOLO** Allenamento dal sapore d'Oriente per il Sassuolo che giovedì lavorerà insieme con la squadra cinese del Tianjin Quanjian, allenata da Fabio Cannavaro, fratello del difensore neroverde Paolo. Inizio alle 15 con ingresso libero nel settore di Tribuna Inferiore.



● La fiducia di Giampaolo ha ricaricato il talento serbo (preso dal Benfica) che aveva conquistato Mihajlovic, Van Basten e Rui Costa. Da lui è arrivata la svolta contro il Milan e il Bologna

Voleva essere Kakà Così Djuricic è riuscito a prendersi la Samp

Alessio Da Ronch
GENOVA

Lo spaccapartite si chiama Filip Djuricic, venticinquenne fantasista serbo, un passato, recente, da grande talento stoppato da un modulo. Un presente da uomo decisivo, nato grazie al talento, alla pazienza e alla bravura di Marco Giampaolo che, seppur facendolo partire dalla panchina, gli ha dato la possibilità di fare la differenza contro il Milan e soprattutto contro il Bologna. E' stato lui, infatti, a cambiare completamente l'inerzia della sfida contro gli emiliani, entrando a inizio secondo tempo nel ruolo di mezzala, allargandosi, però, sulla

corsia laterale da dove ha innescato con grande frequenza gli attacchi blucerchiati e le incursioni di Bereszynski. E' stato suo anche l'assist, geniale e perfetto, per il gol del 2-1 poi timbrato da Schick.

LA SVOLTA Filip è arrivato alla Sampdoria in estate, in prestito dal Benfica, trovando nel suo ruolo un traffico pazzesco, con Alvarez, Fernandes, il vecchio compagno all'Anderlecht Praet e persino Schick, provvisoriamente impiegato in quella posizione pur essendo un attaccante. Essendo in prestito il ragazzo serbo è finito subito in fondo alla fila, densa di ragazzi da far crescere per il futuro blucerchiato, qualche volta, in allenamento, si è ritrovato a centrocampo e, persino, in difesa, là dove c'era daappare

un buco, insomma. Solo di rado ha avuto a disposizione degli sprazzi di partita. Ma quando un giorno i dirigenti hanno chiesto a Giampaolo su chi volesse puntare per la Samp del futuro, il tecnico ha indicato proprio lui, Filip Djuricic. Vederlo in allenamento gli era bastato per capire quanto poteva dare, constatarne la disponibilità e la determinazione aveva fatto svanire gli ultimi dubbi del tecnico, così è partito verso il Benfica il promettente terzino Pedro Pereira e Djuricic è diventato tutto blucerchiato. Finalmente uno sul quale si poteva finalmente puntare per costruire il progetto della Samp che verrà.

PAZIENZA Perché Djuricic non è una scommessa, ma un predestinato: lui ha fatto tutta la



Filip Djuricic, 25 anni, alla sua prima stagione alla Sampdoria GETTY

trafila nelle selezioni serbe, esordendo in nazionale con Mihajlovic, è diventato il pupillo di Marco van Basten all'Heerenveen, poi ha puntato su di lui Manuel Rui Costa, che lo aveva identificato come suo erede nel Benfica. affidandogli la maglia numero 10. In Olanda ha fatto meraviglie ma in Portogallo si è scontrato con l'allenatore Jorge Jesus, uno che nel suo 4-4-2 non sapeva dove

metterlo, se non in attacco. Filip ha reagito male e ha perso la strada verso il successo. Via che non ha ritrovato in Germania, nel Mainz, nè in Inghilterra, al Southampton, nè in Belgio, all'Anderlecht, dove del resto è approdato sempre in prestito. Ragazzo di passaggio, sempre con la valigia pronta, con un ingaggio alto e una cifra troppo alta sul possibile accordo di riscatto.

DECISIONE Alla fine, però, ha capito dove stava il vero errore: non nelle idee di Jesus, ma nel suo modo di affrontarle. A Lisbona aveva sfidato l'allenatore e, pure, litigato con i dirigenti. A Genova si è armato di pazienza, per mesi, è stato in panchina e pure in tribuna, senza mai un moto di ribellione, ha avuto la possibilità, e le richieste, per fuggire ancora, per rifare la valigia, ma stavolta ha cambiato finale: «Ho deciso - ha raccontato recentemente - che volevo ancora puntare su di me, che dovevo solo dimostrare il mio talento: mi sono detto "Credo in me e qualsiasi allenatore fa giocare chi lo fa vincere. Ascolterò il mister, farò quello che mi chiede"». Giampaolo non chiedeva di meglio ed ha subito apprezzato. Djuricic ha giocato a destra, poi a sinistra, quindi mezzala. Contava metterci talento e lui lo ha fatto. Ha già mostrato velocità, una progressione potente, un dribbling letale e una discreta visione di gioco, non resta che mostrare pure continuità e l'abilità in zona gol già evidenziata in Olanda, poi potrà tornare davvero a inseguire il sogno di bambino: diventare come Kakà o Zidane, i suoi idoli, gli esempi a cui si è sempre ispirato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● A Mönchengladbach il croato tornerà titolare al centro dell'attacco Gonzalo: «Segnare nel loro stadio»

Missione tedesca La Fiorentina rilancia Kalinic

Giovanni Sardelli
FIRENZE

«La cosa più importante sarà riuscire a segnare nel loro stadio». Lo ha detto ieri Gonzalo Rodriguez, il capitano. Lo stadio in questione è il Borussia Park, splendida tana del Mönchengladbach. L'arma scelta per la missione è croata. Nikola Kalinic è infatti pronto a riprendersi ciò che è suo di diritto, ovvero la maglia di centravanti della Fiorentina.

PRONTO Anche perché il 2017 è stato finora un anno particolare per lui. Due gol segnati (contro Juventus e Genoa), alcune partite saltate, la Cina sullo sfondo. In un mese e mezzo, in pratica, è già successo di tutto per uno che in realtà ama vivere tranquillo. Dopo aver resistito alle tentazioni d'Oriente, è stato il ginocchio destro a farlo tribolare. Proprio dopo il 3-3 interno con il Genoa il medico viola ne ha consigliato lo stop. Troppe le botte prese sull'articolazione, dolore e leggera instabilità hanno consigliato qualche giorno di riposo. La ripresa è stata rapida, sentendo il calciatore. Ma la prudenza ha vinto su tutto il resto. E così sono arrivate due sorprese. La non convocazione di Roma e la panchina sabato scorso al Fran-

chi contro l'Udinese, prima di entrare negli ultimi minuti del match. Adesso tocca di nuovo a lui. Dall'inizio.

NUMERI Cifre alla mano, Babacar non lo ha fatto rimpiangere nel rapporto fa minuti giocati e gol fatti. Ma i movimenti che garantisce Kalinic nell'attacco della Fiorentina non sono replicabili dal senegalese. Questione di caratteristiche, niente di male. Per il gioco di Sousa, però, uno come Nikola non ha sostituiti: soprattutto in trasferta. Sono già 14 i gol realizzati in stagione dal croato, quattro dei quali messi a segno in Europa League. Nella competizione europea la Viola ha vinto 4 delle ultime 5 gare giocate, nelle quali ha segnato ben 15 reti. Giovedì, però, si riparte sostanzialmente da zero contro una squadra forte e talentuosa. Segnare fuori casa è fondamentale. Lo dice Gonzalo, lo pensano tutti. Con Kalinic a disposizione pare un po' più semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nikola Kalinic, 29 anni GETTY



Massimo Oddo, 40 anni ANSA



● Squadra, presidente e d.s. a confronto, alla fine il tecnico rimane

Pescara-Oddo: non si cambia Gyomber al Terek

Orlando D'Angelo
PESCARA

Il Pescara riparte da Massimo Oddo. La società biancazzurra ha vissuto l'ennesima turbolenza della sua stagione nera. Ieri circolavano nomi di possibili sostituti del tecnico (che ha altri due anni di contratto) ed era atteso un confronto tra lo stesso Oddo e il presidente Sebastiani, che però non c'è stato. «Stiamo provando a rimettere insieme i cocci», aveva detto il d.s. Leone. Per questo, al mattino il presidente e il direttore hanno incontrato la squadra per un confronto al quale non ha partecipato Oddo. Poi Leone ha avuto un colloquio con il tecnico e nel pomeriggio le parti si sono prese qualche ora di riflessione, prima di arrivare al comunicato ufficiale che conferma il tecnico: «Dopo una lunghissima giornata fatta di confronti e valutazioni - dice la nota della società abruzzese - la Delfino Pescara 1936 con decisione unanime prosegue con la guida tecnica affidata a Massimo Oddo e il suo staff di lavoro». Oddo oggi pomeriggio è atteso al Poggio degli ulivi per riprendere gli allenamenti. A pagare per tutti, per ora, è soltanto Gyomber, escluso dalla trasferta di Torino per motivi disciplinari: nelle prossime ore diventerà un giocatore del Terek Grozny, in Russia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Emergenza per il Bologna sempre più in crisi di risultati

Triplo infortunio Difesa a pezzi contro l'Inter

Luca Aquino
BOLOGNA

La coda medica della partita con la Sampdoria è in linea con la settimana disastrosa del Bologna, sconfitto tre volte in otto giorni. Da Marassi i rossoblù sono tornati a casa con tre gol incassati e tre uomini in meno a rendere ancora più amara una giornata piena di rimpianti per l'operato dell'arbitro Fabbri. Il meno grave degli infortuni è quello di Mattia Destro, uscito sul finale del primo tempo per una distorsione alla caviglia sinistra. Gli esami a cui si è sottoposto il centravanti hanno evidenziato che il trauma non è molto grave, la prognosi si aggira sulle due settimane, ma in casa Bologna c'è un velato ottimismo sulla possibilità di recuperarlo prima. Difficilmente, però, per la partita di domenica contro l'Inter.

DIFESA DA INVENTARE Roberto Donadoni avrà molti più problemi nel reparto arretrato, privato in un colpo solo della coppia di difensori centrali titolari. Daniele Gastaldello si è infortunato nel riscaldamento di Marassi accusando una lesione di primo grado del semimembranosus destro. Per vederlo in campo ci vorranno 3-4 settimane. Prognosi simile anche per Domenico Maietta, che avrà bisogno di un mese secco per recuperare dalla lesione di primo grado del retto femorale sinistro emersa nel primo tempo. Con lo svedese Helander ancora ai box per problemi alla schiena, Donadoni si ritrova con il solo Oikonomou come centrale di ruolo e probabilmente, come già domenica, dovrà adattare in quella posizione Torosidis.

VERDI FALSO NUEVE In attacco, con Sadiq ancora lontano dalla miglior condizione, per il tecnico rossoblù si aprono diverse opzioni. Bruno Petkovic è il cambio naturale di Destro se si vuole mantenere inalterato l'assetto abituale, altrimenti c'è la possibilità di utilizzare Simone Verdi come «falso nueve», spostandolo dalla fascia destra dove potrebbe tornare titolare Federico Di Francesco.

GENOA

VELOSO FUORI 45 GIORNI GENTILETTI UN MESE

La partita di Napoli ha lasciato segni profondi sul Genoa. Le analisi specialistiche, infatti, hanno confermato le prime ipotesi mediche: Veloso ha subito una lesione di secondo grado al bicipite femorale sinistro, per lui lo stop sarà almeno di 45 giorni. Gentiletti, invece, ha accusato un edema osseo alla tibia destra e rischia uno stop di un mese. Ieri nuovo brivido in allenamento: Izzo ha subito un duro colpo da Pandev, ma per fortuna del Genoa non dovrebbe aver riportato un guaio serio.

CAGLIARI

RAFAEL PROLUNGA FINO AL 2018

Piena fiducia a Rafael. Ieri il Cagliari e l'agente del portiere brasiliano si sono incontrati e hanno deciso di proseguire il rapporto fino a giugno del 2018. Rafael è titolare dalla gara col Sassuolo, prima era il vice Storari.

AZZURRINI

OGGI B ITALIA CONTRO UNDER 20

(an.me.) Oggi alle 12.30 si affrontano in amichevole allo Stadio Curi di Perugia la nazionale azzurra Under 20 di Alberico Evani e la B Italia di Massimo Piscedda. Sugli spalti saranno ospiti i bambini delle scuole delle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.

SOLIDARIETÀ

DISTROFIA DI DUCHENNE AL VIA LA RACCOLTA FONDI

Ha preso il via la campagna nazionale di solidarietà con l'obiettivo di sostenere un progetto sugli aspetti nutrizionali dei bambini e ragazzi con distrofia muscolare di Duchenne e Becker. Uno spot di Parent Project racconta la storia di Matteo, che ha 10 anni, ama il calcio e, non potendolo giocare, lo insegna ai «suoi calciatori», come mister. Fino al prossimo 6 marzo sarà possibile inviare un sms solidale al numero 45519

Per sempre o no, lo decidi tu.



Se non è per amore, è per investimento.

Bolaffi, punto di riferimento nel mondo del collezionismo dal 1890, oggi porta la propria affidabilità nel mondo delle pietre preziose. I diamanti proposti, rigorosamente *conflict-free*, sono corredati dai certificati di autenticità G.I.A. (Gemological Institute of America) e di qualità Bolaffi, a garanzia dell'investimento e di una sicura rivendibilità. La professionalità Bolaffi è al servizio sia di chi desidera acquistare al corretto valore di mercato sia di chi vuole vendere i preziosi che già possiede, grazie alla competenza della propria Casa d'Aste.

Per informazioni, 011.55.76.376 oppure diamanti@bolaffi.it

BOLAFFI

1890

TORINO | MILANO | VERONA | ROMA

Francesco Bramardo
TORINO

La coppia è tornata, appena in tempo per la sfida dentro la sfida di domenica prossima. Roma-Torino: si gioca per la classifica sì, ma di capocannoniere, o se vogliamo, della coppia di attaccanti più prolifica della Serie A che oggi è quella granata. Per tornare a cantare, la squadra di Sinisa Mihajlovic (con il Pescara è arrivata la prima vittoria nel 2017) in realtà ha bisogno non di due ma dei tre tenori, e possibilmente tutti insieme per arginare le amnesie della difesa, e mettere in cassaforte il risultato.

LA COPPIA E IL TRIO Il Toro negli ultimi due mesi ha tirato il freno a mano e la zona Europa si è allontanata, ma non si è fermato Andrea Belotti, che nei momenti di crisi si è preso sulle spalle la squadra (7 reti nelle ultime 8 gare). E con lui Iago Falque, che attaccante di razza non è, ma che contro il Pescara ha firmato il gol numero 10, a tre passi dal record personale, tredici gol in A con il Genoa nella stagione 2014-2015. Belotti e Iago Falque insieme di reti ne hanno segnate 27, più di tutti, più di Dzeko-Salah (26), di Mertens-Hamsik (25), di Higuain-Dybala (23) e di Icardi-Perisic (22). La coppia ma non solo: Belotti più Iago Falque più Ljajic sono tornati in tempo e per la prima volta hanno segnato tutti insieme con il serbo che era a secco da tre mesi (5 novembre, Torino-Cagliari 5-1). I tre hanno firmato finora 33 gol, più di due terzi dei 45 messi a segno dal Torino. Una bella iniezione di fiducia per le prossime gare contro Roma e Fiorentina e per tenere nel mirino i bomber di Roma, Juve e Napoli.

IL DERBY DEL GALLO Il testa a testa con Higuain è appena cominciato. Sorpasso e contro-sorpasso a suon di gol e di prodezze. Domenica scorsa Belotti e Higuain si sono superati nell'arco di poche ore, una doppietta per entrambi che è stata decisiva ai fini del risultato. «La classifica dei cannonieri? Sto attraversando un buon momento e adesso che la squadra è tornata a vincere, perché non pensarci? Però sarà davvero dura - ammonisce Belotti - la concorrenza è davvero agguerrita, devo vedermela con fior di attaccanti che giocano in grandi squadre». Come dire, per loro è più facile ricevere rifornimenti, a me invece tocca correre in lungo e in largo per la squadra, a rapinar palloni



I MIGLIORI
Iago Falque, 27 anni, e Andrea Belotti, 23: sono la coppia d'oro del Torino e hanno segnato 27 gol (10 lo spagnolo, 17 l'italiano) GETTY

Belotti-Iago Il Torino e un tandem da primato

● Hanno segnato 27 reti: Sinisa sorride pure per il risveglio di Ljajic

prima di pensare al gol.

IL RIGORE E' un motivo in più per calciare un rigore nel caso dovesse capitare, dopo il via libera arrivato da Iago Falque e dallo stesso Mihajlovic. La svolta è stata l'errore sul campo di Empoli (in precedenza l'ala destra spagnola non aveva mai sbagliato un penalty) con il bisticcio tra Belotti e Iago. In settimana i due attaccanti hanno fatto pace a cena e poi sul campo con l'abbraccio allo stadio Grande Torino ad ogni pallone che si infilava alle spalle di Bizzarri, il portiere del Pe-

scara travolto domenica con 5 gol.

L'ALTRO DERBY Andrea Belotti è da ieri anche in lizza per aggiudicarsi il prestigioso premio Giuseppe Prisco, che viene assegnato a calciatori, dirigenti e allenatori che si sono distinti nel corso della stagione. Anche qui si tratta di una specie di derby, visto che tra gli sfidanti dell'attaccante granata c'è lo juventino Paulo Dybala. In corsa anche Federico Bernardeschi. La giuria decreterà il vincitore il 22 maggio a Chieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coppie gol della Serie A



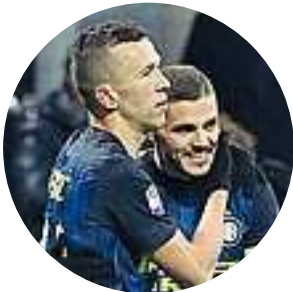
DZEKO-SALAH
Sino a domenica era la coppia di testa: ora i due giallorossi sono secondi a quota 26 gol: 18 Dzeko e 8 Salah GETTY



MERTENS-HAMSIK
Nessun gol con il Genoa, ma comunque la coppia del Napoli resta sul podio con 25: 16 il belga, 9 il capitano ANSA



HIGUAIN-DYBALA
Il Pipita con 18 reti è tornato lassù, ma il duo con Dybala (5) non va nemmeno a medaglia: «solo» 23 gol ANSA



PERISIC-ICARDI
Squalificati nell'ultimo turno: il loro bottino di 22 reti (15 il capitano, 7 il croato) vale la 5ª piazza GETTY

IL CAMBIO

Castro trequartista è la novità Chievo «Mi diverto di più»

● Lo voleva il Toro Maran se lo tiene stretto: «Può fare pure l'attaccante come a Catania»

Guglielmo Longhi

Sostiene Maran che Luca Castro è uno che può fare tutti i ruoli dell'attacco e che quindi non c'è da stupirsi se domenica contro il Sassuolo ha giocato da trequartista accanto a Birsa in un inedito 4-3-2-1. «Addirittura - spiega il tecnico del Chievo - a Catania qualche volta gli ho anche chiesto di fare il centravanti al posto di Bergesio». Era la squadra che amava stupire, in tutti i sensi: nel 2012-13 con l'ottavo posto e il record di punti in A (56), la stagione successiva con la retrocessione. Castro ha caratteristiche che gli permettono di adattarsi a più posizioni: corsa, visione di gioco, colpo di testa, capacità di inserimento. «È forte fisicamente, è tra quelli che fa più chilometri a partita - dice ancora Maran -, per questo la sua assenza si nota». Non il centrocampista classico, ma uno che sfugge alle etichette. Il Torino l'ha inseguito a lungo durante il mercato di gennaio, uno come lui avrebbe fatto comodo a Mihajlovic: il Chievo chiedeva 9 milioni e la trattativa, con grande soddisfazione di Maran, non si è conclusa.

SODDISFATTO Lui, *El Pata*, è soddisfatto della novità che poi non è una novità: «A Catania davanti c'erano giocatori come il Papu Gomez e Barrientos e quindi non avevo molto spazio. Maran allora decise di giocare 4-2-3-1 e di inserirmi come trequartista. È un ruolo che mi piace molto, ti fa divertire perché hai meno obblighi di copertura rispetto a quando giochi da interno di centro-



Lucas Castro, 27 anni, argentino

campo. Non ho faticato a tornare ad occupare quella posizione, spero di averlo fatto bene». Castro parla poi del buon momento del Chievo che ha conquistato 7 punti nelle ultime 3 partite. «Sono due anni che abbiamo dimostrato di saper stare davanti a tante altre squadre, anche più importanti di noi. Il nostro metodo è semplice: prima otteniamo la salvezza, poi cerchiamo di superarci». È tornato in campo dopo due settimane e spera di non fermarsi più. Il bilancio è finora di 20 presenze con 2 gol e 2 assist: lui ci prova ma è difficile raggiungere il record personale di 6 reti, stabilito in patria con il Racing Avellaneda nel 2011-12 e poi nel 2014-15 a Catania ma senza Maran già passato al Chievo...

ESPERIMENTO DA RIFARE Probabile dunque che l'esperimento del doppio trequartista venga riproposto anche in futuro, perché, spiega Maran, «ci permette di avere un'alternativa al nostro gioco e ci rende meno prevedibili». La vittoria contro il Sassuolo ha confermato che Castro avanzato non è una stravaganza tattica di metà campionato: «Al di là della superiorità numerica per l'espulsione di Letschert, che è stato un ovvio vantaggio - spiega Maran -, si è visto che comunque il nuovo modulo funzionava».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Bonus di +3 a Consigli: per noi il rigore è parato

● A volte non basta nemmeno il replay per avere una certezza. Ci riferiamo al rigore sbagliato da Roberto Inglese in Sassuolo-Chievo di domenica. Che la palla non entri in rete è l'unico fatto acclarato. Da stabilire, invece, è se Andrea Consigli tocchi il pallone, prima che caramboli sul palo. Dalle immagini televisive è impossibile dare un verdetto definitivo. Da alcuni frame che la Gazzetta ha avuto modo di visionare ieri sembra che il portiere neroverde effettivamente intercetti il penalty di Inglese con la punta delle dita. **PROTAGONISTI** Non è solo questione di statistica. Alla Magic, infatti, ballano 3 punti di bonus. I due protagonisti hanno detto la loro sulla vicenda. Inglese, ai giornalisti nel dopopartita, ha fatto i

complimenti all'avversario: «Non ho calciato male, è stato bravo Consigli a intuire e intercettare il tiro». E il portiere del Sassuolo che dice? Non ne parla ai microfoni, ma interviene su Instagram, rispondendo a un suo follower. «Il rigore l'ho parato, ma poi Inglese si è comunque vendicato». Consigli allude alla tripletta successiva dell'attaccante del Chievo. **MAGIC** In definitiva, qual è la decisione della Gazzetta ai fini del fantacalcio? In un caso complicato come questo, vale la pena fidarsi delle parole dei due protagonisti dell'azione, anche perché le immagini sembrano confermare la loro tesi. Quindi +3 per Consigli. Non cambia invece il voto in pagella, che resta 5, per decisione del nostro inviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIUM
MEDIASET

REAL MADRID vs NAPOLI
DOMANI SERA ORE 20.45

NON BASTA LA FORZA, CI VUOLE CUORE

Le partite del Napoli negli ottavi di finale Uefa Champions League sono visibili solo su Premium.

ABBONATI SUBITO

199.309.309* **mediasetpremium.it**

*Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.